

Dicembre 2019

TOOLKIT SULLA FORMAZIONE GIURIDICA PER AVVOCATI, PUBBLICI MINISTERI E GIUDICI



Finanziato dal programma
Giustizia dell'Unione Europea

AUTORI

- **Silvia Antoaneta Berbec**, avvocato presso l'Ordine di Bucarest, presidentessa dell'associazione Pro Refugiu, Romania
- **Elena Lazar**, avvocato presso l'Ordine di Bucarest, Romania
- **Flaminia Delle Cese**, Legal and Policy Officer, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili
- **Gennaro Santoro**, consulente legale, Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili
- **Tatyana Novosiolova**, ricercatrice, programma legislativo, Center for the Study of Democracy, Bulgaria
- **Miriana Ilcheva**, analista senior, programma legislativo, Center for the Study of Democracy, Bulgaria
- **Xenophon Contiades**, docente di diritto pubblico, presidente del Centre for European Constitutional Law, Grecia
- **Zoi Anna Kasapi**, avvocato, collaboratrice scientifica presso il Centre for European Constitutional Law, Grecia
- **Sara Saavedra Garlito**, avvocato e project manager, Trabe Iniciativas para la Economía Social y Solidaria, Spagna
- **Marta Martínez Sierra**, avvocato ed esperta in violenza sulle donne, Trabe Iniciativas para la Economía Social y Solidaria, Spagna

Questa pubblicazione è stata redatta con il sostegno economico del programma Giustizia dell'Unione europea. I contenuti presentati sono di esclusiva responsabilità degli autori e non devono considerarsi in alcun modo espressione delle posizioni della Commissione europea.

Indice

INTRODUZIONE	5
1. PRIMA DEL CORSO	6
1.1. Pubblicità del corso di formazione	6
1.2. Scelta dei destinatari, numero ottimale di partecipanti	6
1.3. Formatori, relatori e altre parti interessate	9
1.4. Scelta della sede	11
1.5. Interpretazione simultanea	11
1.6. Durata del corso	12
1.7. Informazioni pratiche e logistica	12
2. VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE FORMATIVE	13
2.1. Obiettivi della valutazione delle esigenze formative	14
2.2. Metodologia	14
2.3. Tecniche di raccolta dei dati	15
3. PROGRAMMA DEL CORSO	26
3.1. Introduzione al corso	27
3.2. Corso di formazione - la cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani	28
3.3. Corso di formazione - il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni ai rifugiati o cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani	29

3.4. Corso di formazione – i diritti dei minori non accompagnati vittime della tratta di esseri umani	30
3.5. Corso di formazione – la carta dei diritti fondamentali dell'unione europea e la sua possibile applicazione per le vittime di tratta che richiedono asilo in europa	31
3.6. Corso di formazione – il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi che sono vittime della tratta di esseri umani	33
4. EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE	37
4.1. Metodologia generale di erogazione della formazione	37
4.2. Svolgimento del corso	40
4.3. Esempio di check-list per il corso di formazione	42
4.4. Metodologie di formazione	45
4.5. Applicazione delle metodologie in base all'argomento della formazione	58
4.6. Presentazione della giurisprudenza	70
5. VALUTAZIONE DEL CORSO	79
5.1. Metodologia di valutazione	80
5.2. Modelli di questionario	84

INTRODUZIONE

La formazione giuridica europea è uno strumento fondamentale nel processo di costruzione dello spazio di giustizia dell'Unione Europea. Avvocati, pubblici ministeri e giudici devono conoscere a fondo l'*acquis* comunitario e i suoi strumenti di cooperazione, oltre a comprendere e fare affidamento sui diversi ordinamenti nazionali.

La formazione giuridica è una delle chiavi per promuovere la fiducia reciproca e la collaborazione fra gli operatori del diritto degli stati membri al fine di proteggere le vittime della tratta di esseri umani, siano esse europee o extracomunitarie e dare un contributo attivo alla lotta contro questo fenomeno.

È molto importante che le informazioni presentate durante i corsi di formazione siano coerenti, utili e idonee, in modo che i partecipanti possano metterle a frutto nel loro lavoro quotidiano.

Lo scopo di questa pubblicazione è illustrare nel dettaglio il lavoro di preparazione richiesto ai formatori e agli organizzatori di tali corsi, dalle azioni preliminari fino alla valutazione conclusiva che misura l'impatto del corso sui gruppi destinatari. La presente pubblicazione è stata elaborata nell'ambito del progetto *Training lawyers, prosecutors, judges to ensure better rights protection for migrants and refugees victims of human trafficking*, avviato con il sostegno finanziario del programma Giustizia dell'Unione europea. Il progetto è coordinato dall'associazione Pro Refugiu (Romania), in collaborazione con il Center for the Study of Democracy (Bulgaria), il Centre for European Constitutional Law (Grecia), la Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (Italia) e l'associazione Trabe Iniciativas para la Economía Social y Solidaria (Spagna).

1. PRIMA DEL CORSO

La tratta di esseri umani è uno dei reati più atroci e una grave violazione dei diritti umani che travalica ogni frontiera e giurisdizione. Per combattere e prevenire questo fenomeno tutte le parti interessate devono adottare un approccio olistico con azioni integrate sulla criminalizzazione, prevenzione e protezione.

Lo scopo della formazione giuridica è fornire agli operatori del diritto le conoscenze e le risorse necessarie per affrontare la tratta di esseri umani in ogni sua sfaccettatura. Al termine del corso i partecipanti saranno in grado di riconoscere più facilmente gli indicatori del fenomeno e assicurare i responsabili alla giustizia in modo rapido, certo e sicuro. Oltre a saperne di più sulla tratta e ad acquisire nuove nozioni e strumenti, saranno motivati a dare il proprio contributo per combatterla nell'ambito del proprio ruolo, secondo le proprie responsabilità e il proprio livello di influenza.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario coinvolgere diversi attori nell'organizzazione e nello svolgimento della formazione.

1.1 Pubblicità del corso di formazione

Visto il pubblico specializzato a cui si rivolge la formazione giuridica e la consuetudine istituzionalizzata di invitare i partecipanti, la pubblicità è una fase opzionale nella preparazione del corso. Tuttavia, se si decide di farla, è bene scegliere siti web delle associazioni di categoria, mezzi d'informazione giuridica specializzati, istituti di formazione giuridica e simili.

1.2 Scelta dei destinatari, numero ottimale di partecipanti

La scelta dei partecipanti dipende dal tipo, dal campo di applicazione e dalla finalità del corso. In generale, la formazione giuridica risulta più efficace se si coinvolgono persone con professioni diverse e/o provenienti da rami diversi della magistratura, in momenti diversi della propria carriera e/o con ruoli e compiti diversi sul posto di

lavoro, ad esempio, dirigenti amministrativi e magistrati. Anche i rappresentanti dell'amministrazione giudiziaria possono contribuire alla varietà del pubblico su alcuni argomenti. Se i partecipanti vengono da paesi differenti, è possibile prevedere requisiti linguistici. Per quanto riguarda il numero, gruppi da circa 20-25 persone (esclusi i relatori) favoriscono l'interazione e la flessibilità, rendendo la formazione più efficace.

I potenziali destinatari devono ricevere gli inviti con ragionevole anticipo, soprattutto considerando le udienze e i vari impegni programmati o urgenti a cui devono ottemperare. Normalmente gli inviti per i liberi professionisti, come gli avvocati, sono inviati su base individuale, mentre quelli per la magistratura sono indirizzati ai dirigenti amministrativi. Per stabilire con quanto anticipo mandare gli inviti, occorre tenere presenti le diverse procedure e le "catene di comando" che i magistrati devono seguire per ottenere il permesso di assentarsi dal lavoro e partecipare al corso.

Procedure di selezione

Può accadere che il numero di persone che si iscrivono al corso superi il tetto massimo di partecipanti previsto. In tal caso l'organizzatore deve decidere e rendere noti i criteri in base ai quali definirà l'elenco finale dei partecipanti.

Per farlo può scegliere fra diverse procedure di selezione, ognuna con i suoi vantaggi e svantaggi:

- **Ordine di iscrizione:** questo metodo di scelta può motivare i partecipanti a registrarsi con anticipo e permette di raggiungere il numero stabilito nel minor tempo possibile. Tuttavia, potrebbe impedire a professionisti con esperienza utile nel settore di partecipare e contribuire alla discussione.
- **Selezione basata sull'esperienza e il background individuale:** questo sistema può favorire la partecipazione di operatori con formazione giuridica diversa, garantendo una giusta proporzione fra avvocati, giudici e pubblici ministeri. Ma può anche causare ritardi nel raggiungimento del numero previsto per ognuno dei gruppi stabiliti.
- **Selezione basata sulla/e motivazione/i:** si può scegliere di dare la precedenza ai professionisti che dimostrano una chiara volontà di acquisire conoscenze specializzate nell'ambito legale trattato dalla formazione.

- **Selezione basata sulle probabilità di partecipazione ad altri eventi transnazionali:** infine, si può decidere di dare priorità ai professionisti che non hanno mai avuto occasione di partecipare a eventi transnazionali con colleghi provenienti da altri stati dell'Unione europea o che verosimilmente avranno meno opportunità del genere in futuro.

Eccetto l'ordine di iscrizione, gli altri metodi elencati si possono combinare fra loro per definire un elenco di partecipanti che garantisca la buona riuscita del corso.

L'organizzatore deve preparare e distribuire un modulo di iscrizione sul quale ognuno possa esprimere il proprio interesse per l'attività proposta. Questo modulo può essere inviato via e-mail o pubblicato online sul sito dell'organizzatore stesso o su altre piattaforme di divulgazione. La sua funzione, tra le altre, è di dare ai formatori un'idea generale sul profilo del pubblico che possono aspettarsi.

Nel modulo i partecipanti dovranno fornire alcuni dati, ad esempio:

- Nome e cognome;
- Indirizzo e-mail;
- Professione;
- Ordine/tribunale/procura/istituzione/organizzazione/altro;
- Breve descrizione del percorso professionale;
- Motivazione/i per partecipare al corso;
- Eventuale partecipazione precedente a corsi simili e/o collegati;
- Argomenti e/o questioni che desiderano affrontare nel corso;
- Metodi di formazione preferiti;
- Risultati attesi dal corso.

Il modulo di iscrizione deve contenere anche le necessarie clausole di autorizzazione al trattamento dei dati personali.

1.3 Formatori, relatori e altri stakeholder

Formatori giuridici

La partecipazione di relatori esperti nell'ambito legale è indispensabile per qualunque genere di formazione professionale sulle questioni legate alla tratta di esseri umani. Gli avvocati, i pubblici ministeri e i giudici che hanno esperienza sul tema centrale del corso non si limiteranno a trasmettere nozioni sulle leggi applicabili e la giurisprudenza, ma condivideranno le sfide che hanno affrontato nel proprio lavoro e le soluzioni che hanno trovato per superarle. I formatori dovrebbero avere competenze avanzate o specialistiche a seconda dei partecipanti e dell'argomento del corso. Inoltre dovrebbero essere in grado di trasmettere diversi livelli di conoscenza fra cui, come minimo, l'applicazione pratica dei principi che stanno alla base della tratta di persone.

Relatori esterni

È possibile invitare degli ospiti che condividano la propria esperienza personale. Se il corso prevede relatori esterni, il loro intervento dovrebbe concentrarsi su questioni specializzate all'interno del tema generale della formazione. La loro presenza sarà particolarmente utile se i partecipanti hanno livelli di conoscenza diversi della materia. È bene selezionare i relatori in base alle loro competenze sull'argomento trattato, alcuni esempi per il progetto *Training lawyers, prosecutors, judges to ensure better rights protection for migrants and refugees victims of human trafficking* sono: cooperazione giudiziaria in materia penale per i casi che riguardano rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di persone, importanza della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nella protezione delle vittime, procedure di risarcimento, minori non accompagnati vittime di tratta, assistenza legale per le vittime, ecc. È importante che l'organizzatore e i potenziali partecipanti ricevano informazioni sui relatori esterni prima del corso.

Tali dati da fornire in anticipo comprendono:

- Percorso di studi;
- Esperienza professionale;
- Partecipazione ad altri eventi di formazione/workshop/conferenze;
- Punti della presentazione e/o discorso;
- Slide della presentazione (se previste).

Organizzazioni intergovernative

I rappresentanti degli enti governativi internazionali possono illustrare ai partecipanti come coordinare le attività anti-tratta a livello globale. Gli enti maggiormente interessati sono senz'altro le agenzie dell'ONU, come l'Ufficio per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC), l'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Organizzazioni non governative (Ong)

Le Ong sono una risorsa irrinunciabile per raccogliere esperienze sul campo delle attività anti-tratta. A seconda del paese in cui si svolge il corso e degli argomenti affrontati l'organizzatore può invitare a intervenire i portavoce delle Ong che lavorano nei paesi di origine, transito e/o destinazione delle vittime di tratta.

Istituzioni

I rappresentanti delle istituzioni possono condividere le proprie conoscenze sulle politiche anti-tratta e sui processi decisionali in essere per prevenire, contrastare e punire questo reato. Per istituzioni si intende un'ampia categoria che comprende soggetti internazionali, regionali e nazionali (ad esempio il Ministero della Giustizia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le istituzioni anti-tratta, i difensori civili, ecc.).

Autorità locali preposte all'applicazione della legge

Le autorità locali incaricate di far osservare le leggi sono attori fondamentali nella lotta contro la tratta di esseri umani. Il loro coinvolgimento attivo nella formazione può essere utile per spiegare le difficoltà nell'identificazione e condanna dei trafficanti.

Personale amministrativo

Infine è necessario che il lavoro preparatorio e l'erogazione del corso siano coadiuvati da almeno un incaricato amministrativo dell'ente che organizza la formazione giuridica per garantire che tutte le sessioni si svolgano regolarmente.

1.4 Scelta della sede

La scelta del luogo in cui si svolgerà il corso è essenziale per garantire un'ampia partecipazione. Se il corso si rivolge agli operatori del diritto è consigliabile mappare le possibili sedi in largo anticipo rispetto alle date scelte. L'organizzatore deve individuare i luoghi in cui si concentra maggiormente il lavoro degli operatori legali e cercare strutture adatte a ospitare gli incontri nelle immediate vicinanze. Tra le varie possibilità ci sono, ad esempio, tribunali, procure, sedi dell'Ordine degli avvocati, istituti di formazione giuridica.

La sede scelta deve essere idonea alle attività previste e al contempo avere una logistica efficiente nel caso in cui i partecipanti debbano essere reperibili per le chiamate urgenti. Le stanze con posti a sedere singoli sono da preferire alle classiche sale riunioni, perché consentono di pianificare le attività in modo più flessibile, ad esempio disporsi in cerchio per lavori di gruppo o in fila per le sessioni plenarie. La struttura deve avere dimensioni proporzionali al numero di partecipanti ed essere dotata di supporti audiovisivi, lavagne e connessione WiFi. Se è previsto un servizio di interpretazione, occorrerà accertarsi che siano disponibili le attrezzature necessarie (cabine e auricolari) o noleggiarle con sufficiente anticipo.

1.5 Interpretazione simultanea

In caso di eventi internazionali con servizio di interpretazione è fondamentale scegliere la giusta modalità di interpretazione e affidarsi solo a professionisti per uno svolgimento regolare del corso. L'interpretazione simultanea è sempre da preferire alla consecutiva, che potrebbe rallentare notevolmente l'andamento dei lavori. È bene rivolgersi a interpreti con esperienza pregressa in corsi di formazione (giuridico-legale) e in ogni caso fornire loro con largo anticipo i glossari con la terminologia, tutti i materiali didattici e la documentazione di supporto disponibile.

1.6 Durata del corso

Il contenuto della formazione deve essere coerente con la durata del corso: bisogna evitare che i partecipanti si sentano sommersi dalle informazioni. Allo stesso tempo, vista l'estrema importanza di creare "reti" giudiziarie informali tra diverse regioni e paesi occorre dedicare il giusto spazio all'interazione fuori dalle sessioni, oltre che alle attività pratiche.

1.7 Informazioni pratiche e logistica

Prima del corso tutti i partecipanti che hanno confermato la propria presenza devono ricevere informazioni pratiche sulla posizione della sede prescelta, gli hotel/ristoranti vicini, se non sono nello stesso posto, e i dati di contatto dell'organizzatore. Anche i moduli e le istruzioni sul rimborso spese devono essere forniti in anticipo o al più tardi all'inizio della formazione.

L'organizzatore deve accertarsi di diffondere queste notizie in modo adeguato per far sì che tutti gli iscritti selezionati si presentino all'incontro. A tal fine dovrebbe svolgere le attività descritte di seguito.

Innanzitutto deve preparare un **elenco di soggetti** potenzialmente interessati al corso in sé e/o a diffondere informazioni a riguardo, rivolgendosi ad esempio a tribunali, procure, ordini degli avvocati e altri istituti di formazione giuridica perché lo pubblicizzino.

Deve quindi preparare un **prospetto informativo** da distribuire ai potenziali partecipanti e alle organizzazioni e istituzioni che intendono contribuire alla divulgazione dell'evento.

Questo prospetto può contenere dati come: argomento principale della formazione, nome e sito web dell'organizzatore, nome del progetto, dati di contatto per richiedere maggiori informazioni, destinatari, date e durata del corso, eventuali costi (ad esempio, formazione sponsorizzata, quote di partecipazione, ecc.).

2. VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE FORMATIVE

Partendo dal presupposto che per organizzare un corso è necessario un piano formativo, ci sono alcune decisioni importanti da prendere per le quali la metodologia di ricerca ha un ruolo centrale.

La valutazione delle esigenze si sviluppa in due fasi:

- Un'indagine condotta sottoponendo dei questionari ad avvocati e magistrati per raccogliere i dati necessari a comporre il quadro di riferimento della formazione;
- L'individuazione delle esigenze, che serve come base per l'elaborazione di un piano su misura per un ambito accademico e un'area specifica.

Per portare a termine entrambe le fasi di ricerca si raccomanda di svolgere un'indagine che permetta di raccogliere informazioni di tipo quantitativo e qualitativo mediante lo sviluppo di strumenti appositi, la raccolta dei dati e la loro successiva analisi.

Il fine non è solo quello di stilare un piano per il corso ma anche di poter osservare e analizzare gli aspetti che riguardano la prassi legale e impediscono ai professionisti di svolgere bene il proprio lavoro, le mancanze che lamentano o hanno incontrato più spesso, i fattori interni ed esterni che causano frustrazione personale e ostacolano l'operato delle loro organizzazioni.

Studiando le esigenze di formazione l'obiettivo è di trovare gli "indizi" per rispondere ai vari bisogni dettati dalla realtà. Chiedere agli interessati quali sono le loro necessità rappresenta un primo passo verso la riflessione perché li "costringe" a un'introspezione che può arrivare a generare un atteggiamento critico.

Alla luce delle grandi sfide per la giustizia di oggi e di domani la formazione di avvocati, giudici e pubblici ministeri deve essere svolta con impegno in modo da rivelarsi proficua sia per i professionisti che per la società nel suo insieme.

2.1. Obiettivi della valutazione delle esigenze formative

Gli obiettivi generali di questa valutazione preliminare sono i seguenti:

- Individuare le esigenze formative degli operatori del diritto che lavorano ogni giorno con le vittime di tratta di esseri umani;
- Trarre conclusioni utili per lo sviluppo di possibili piani di formazione;
- Elaborare una proposta quadro con piani che affrontano le necessità più urgenti fra quelle individuate;
- Inserire il piano formativo in un contesto specifico adattandolo alle esigenze individuate.

Gli obiettivi specifici sono:

- Stabilire se i destinatari hanno competenze specializzate in materia e se queste sono sufficienti per svolgere la loro attività;
- Individuare le esigenze formative che possono trovare applicazione nelle loro attività quotidiane, considerando la natura mutevole del fenomeno della tratta di persone negli ultimi decenni;
- Riconoscere gli ostacoli maggiori al processo di rinnovamento della giustizia;
- Ricevere un feedback positivo o negativo dagli operatori legali sulla formazione continua e specializzata.

2.2 Metodologia

Le risposte ottenute con gli strumenti adottati in questo processo si basano sull'esperienza e la pratica e forniscono un gran numero di informazioni.

Di seguito illustriamo i passi da seguire per riconoscere e analizzare le esigenze formative delle agenzie, istituzioni ed enti specializzati nei vari paesi, per poi redigere un piano formativo:

- Analisi della documentazione come base per lo sviluppo del quadro concettuale;
- Creazione e selezione degli strumenti di raccolta dei dati e dei campioni;
- Preparazione degli strumenti di raccolta dei dati;
- Raccolta dei dati;
- Classificazione e interpretazione dei dati ottenuti;
- Elaborazione delle conclusioni;

- Creazione di un piano formativo generale;
- Implementazione del piano nei diversi contesti.

2.3 Tecniche di raccolta dei dati

Le tecniche scelte saranno applicate in base agli obiettivi e agli strumenti stabiliti.

Questionario:

Il questionario contiene domande a risposta chiusa a cui i partecipanti dovranno rispondere in base alla scala Likert con diverse alternative che vanno da irrilevante, importante o necessario a fondamentale e domande a risposta aperta in cui sono invitati a scrivere tutto ciò che considerano utile sull'argomento.

Il questionario può essere suddiviso in tre parti, ognuna delle quali contiene diverse sezioni che riguardano:

1. Il profilo professionale dell'intervistato, in linee generali
2. La valutazione e le esigenze formative dell'intervistato riguardo a tematiche come:
 - La cooperazione giudiziaria internazionale;
 - L'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
 - Il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni;
 - I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta di esseri umani;
 - Il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e i cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta.
3. La richiesta di informazioni sulle esigenze formative in materia di tratta di persone, diritto d'asilo e protezione internazionale.

Per ragioni di privacy, e anche per ottenere risposte il più possibile sincere e affidabili, i questionari devono essere anonimi e non deve essere possibile risalire a chi ha dato una certa risposta.

Modelli di questionario

Modello 1

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE LEGALI

Il presente questionario è stato elaborato nell'ambito del progetto _____
avviato con il sostegno finanziario di _____

Il progetto è coordinato da _____ in collaborazione con _____

I suoi obiettivi principali sono _____

Il questionario è diviso in due parti:

- La prima parte è destinata agli istituti che si occupano della formazione iniziale e continua di avvocati, pubblici ministeri e giudici;
- La seconda parte è destinata agli avvocati, ai pubblici ministeri e ai giudici.

I dati ottenuti con le risposte saranno raccolti in una relazione e successivamente utilizzati nel corso del progetto per organizzare attività formative che corrispondano alle attuali esigenze di avvocati, pubblici ministeri e giudici in ambito giuridico.

Parte 1 - Destinata agli istituti che si occupano della formazione iniziale e continua di avvocati, pubblici ministeri e giudici

1. Nome dell'istituto:

2. Nel periodo il suo istituto ha organizzato corsi di formazione per avvocati, pubblici ministeri e giudici sui seguenti temi:

Argomenti Segnare con una X

La cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di persone e sottoposti a sfruttamento negli stati membri dell'UE

L'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa

Il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni ai rifugiati/cittadini di paesi terzi vittime di tratta sottoposti a sfruttamento negli stati membri dell'UE

I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta

Il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta

3. Se nel periodo il suo istituto ha organizzato corsi di formazione su tematiche legali collegate alla tratta di esseri umani che non sono comprese nella tabella al punto 2, descriva brevemente queste attività (numero di incontri, argomento, tipo di destinatari fra avvocati/pubblici ministeri/giudici)

4. Nell'organizzazione di questi corsi è stato applicato un programma formativo preesistente e specificamente basato sui temi della lotta alla tratta di persone e della protezione dei diritti delle vittime? Se sì, può indicare se tale programma è accessibile al pubblico? (Sito web/link).

5. Il suo istituto ha raccolto dei feedback dai partecipanti per valutare il grado di soddisfazione sulla qualità delle informazioni ricevute e apprese, l'interattività dei formatori, il tempo dedicato ai dibattiti, eventuali altri suggerimenti per le attività future? Se sì, può indicare brevemente le risposte e i consigli più pertinenti ricevuti dagli interessati?

6. Nella realizzazione di questo genere di attività, dal punto di vista del suo istituto, quali sono stati gli aspetti più impegnativi per quanto riguarda la selezione dei partecipanti, la logistica, lo svolgimento delle sessioni e la valutazione?

Parte 2 - Destinata ad avvocati, pubblici ministeri, giudici

1. Professione:

2. Anni di servizio come avvocato/pubblico ministero/giudice:

3. Nome della sua istituzione (Ordine/Tribunale/Procura):

4. Nel periodo ha partecipato a corsi di formazione sulla lotta alla tratta di esseri umani e la tutela dei diritti delle vittime? Se sì, la preghiamo di indicare:

- Numero dei corsi a cui ha partecipato:
- Tipo di corso (organizzato a livello nazionale e/o europeo):
- Nome del o degli istituti organizzatori:
- Breve descrizione delle tematiche legali trattate:

5. Per quanto riguarda le modalità di erogazione del/dei corso/i, le chiediamo di rispondere brevemente alle seguenti domande:

- La formazione aveva un approccio interattivo (formatore-partecipanti) per una percentuale superiore o inferiore al 50%?
- Il tempo dedicato a domande, risposte, dibattiti era sufficiente?
- Quali metodologie formative sono state adottate? (lezioni frontali, dibattiti sulla giurisprudenza, gruppi di lavoro, sessioni plenarie, altro)

6. Quali sono le questioni legali che secondo lei dovrebbero essere approfondite durante i corsi di formazione riguardanti la tratta di esseri umani, la protezione delle vittime, il legame fra la tratta e l'immigrazione irregolare e la cooperazione giudiziaria?

Modello 2**INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE FORMATIVE**

Il seguente sondaggio serve a individuare le esigenze formative: si tratta di uno strumento con cui raccogliamo informazioni per pianificare le attività di formazione in base alle necessità che emergono in ambito giuridico e per adattarle alle tempistiche indicate dai partecipanti secondo i loro impegni personali e professionali.

Per questo motivo le chiediamo di compilare il modulo che le abbiamo inviato. La ringraziamo anticipatamente per la sua collaborazione.

1. Professione:
2. Dipartimento/unità:

Indicare la risposta con una X.

1. Ha partecipato ad almeno un corso di formazione negli ultimi due anni?

- SÌ
 NO

2. Perché partecipa/parteciperebbe a un corso di formazione?

- Non partecipo ai corsi.
 Per aumentare e migliorare le mie conoscenze.
 Per interesse e soddisfazione personale.
 Perché voglio cambiare lavoro/ottenere una promozione.
 Altro.

3. In generale, con quale sistema si dovrebbe tenere il corso?

- In presenza
 Virtuale
 Altro

4. Quanto dovrebbe durare il corso?

- Una giornata
- 10 ore
- 20 ore
- 30 ore
- 40 ore
- Più di 40 ore

5. Quale fascia oraria preferisce?

- Mattina
- Pomeriggio
- Fuori dall'orario lavorativo
- Nel fine settimana

6. Può indicare le due ragioni principali che le impediscono di partecipare ai corsi di formazione?

- Motivi personali
- Difficoltà a frequentare i corsi durante l'orario di lavoro
- Mancanza di informazioni o conoscenza dei corsi
- Altro

7. Su quale dei seguenti argomenti le interesserebbe ricevere formazione per la sua crescita professionale?

- Introduzione al quadro normativo e politico esistente sulla tratta di esseri umani.
- Regolamentazione della tratta di esseri umani nel contesto internazionale.
- Dati e statistiche sulla situazione attuale della tratta di esseri umani.
- Responsabilità dei vari paesi nella prevenzione e condanna della tratta di esseri umani.
- Protezione delle vittime e dei sopravvissuti al fenomeno della tratta.
- Cooperazione giudiziaria internazionale sulla tratta di esseri umani.
- Diritto d'asilo e tratta.
- Tratta dei minori.
- Buone prassi nell'assistenza legale per le vittime/sopravvissuti.
- Tutela dei diritti umani delle vittime di tratta.

Modello 3
QUESTIONARIO PER GLI ISTITUTI CHE SI OCCUPANO DELLA FORMAZIONE INIZIALE E CONTINUA DI AVVOCATI, PUBBLICI MINISTERI E GIUDICI.

1. Nome dell'istituto: _____

2. Il suo istituto ha organizzato, nel periodo _____, corsi di formazione per avvocati, pubblici ministeri e giudici sui seguenti temi.

Argomenti	Segnare con una X
La cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di persone e sottoposti a sfruttamento negli stati membri dell'UE.	
L'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa.	
Il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni ai rifugiati/cittadini di paesi terzi vittime di tratta e sottoposti a sfruttamento negli stati membri dell'UE.	
I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta.	
Il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta.	

3. Nel periodo _____ il suo istituto ha organizzato corsi di formazione su tematiche legali collegate alla tratta di esseri umani o ad altri argomenti non menzionati nella domanda precedente?

SÌ ____ NO ____

Se sì, può indicare la materia di questi corsi e a chi erano rivolti?

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

4. Nell'organizzazione di questo genere di eventi il suo istituto applica un programma formativo specifico sui seguenti aspetti?

Argomenti	Segnare con una X
Lotta alla tratta di esseri umani e tutela dei diritti delle vittime.	
Protezione internazionale e migrazione, con una prospettiva di genere.	
Contesti migratori delle vittime della tratta di esseri umani.	
I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta.	
Conseguenze psicologiche e sociali della tratta sulle vittime.	

Può indicare se i materiali didattici sono accessibili al pubblico? (Sito web/link)

5. Il suo istituto ha raccolto dei feedback dai partecipanti per valutare il grado di soddisfazione sulla qualità delle informazioni, l'interattività dei formatori, il tempo dedicato ai dibattiti o eventuali altri suggerimenti per le attività future?

SÌ ____ NO ____

Se sì, può indicare le risposte più significative ricevute?

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

6. Dal punto di vista del suo istituto, alla luce di tutte le attività formative realizzate finora, quali sono gli aspetti più impegnativi per quanto riguarda la selezione dei partecipanti, la logistica, lo svolgimento delle sessioni e la valutazione?

7. In generale, rispetto ad altre tematiche affrontate, i corsi sulla tratta di esseri umani, la protezione internazionale e i diritti umani suscitano interesse?

Modello 4

QUESTIONARIO PER AVVOCATI, PUBBLICI MINISTERI E GIUDICI.

1. Nome dell'intervistato (opzionale):

2. Professione:

3. Anni di servizio come avvocato, pubblico ministero o giudice:

4. Nome della sua istituzione (Ordine, Procura, Tribunale):

5. Nel periodo _____ ha partecipato a corsi di formazione sulla lotta alla tratta di esseri umani e la tutela dei diritti delle vittime?

SÌ ____ NO ____

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

Se sì, la preghiamo di indicare:

Numero dei corsi a cui ha partecipato: _____

Formazione nazionale o internazionale: _____

Fome degli istituti organizzatori:

Breve descrizione delle tematiche legali trattate:

6. Per quanto riguarda le metodologie formative applicate durante questo/i corso/i, le chiediamo di rispondere brevemente alle seguenti domande:

Il corso aveva un approccio partecipativo?

A suo parere il tempo dedicato a domande, risposte e dibattiti era sufficiente?

Quali metodologie formative sono state adottate? (lezioni frontali, dibattiti sulla giurisprudenza, gruppi di lavoro, sessioni plenarie, altro)

7. Conosce in qualche misura le seguenti tematiche?

Argomenti	Segnare con una X
Lotta alla tratta di esseri umani e tutela dei diritti delle vittime	
Protezione internazionale e migrazione, con una prospettiva di genere.	
Contesti migratori delle vittime della tratta di esseri umani.	
Conseguenze psicologiche e sociali della tratta sulle vittime.	

8. Quali sono le questioni legali che secondo lei dovrebbero essere approfondite durante i corsi di formazione sulla tratta di esseri umani: la protezione delle vittime, il legame fra la tratta e l'immigrazione irregolare o la cooperazione giudiziaria?

9. Nella sua attività professionale quotidiana sente la necessità di aggiornarsi su temi quali la protezione internazionale, il diritto d'asilo e i meccanismi di tutela dei diritti umani?

3. PROGRAMMA DEL CORSO

Un modello di programma può costituire la base su cui impostare una formazione giuridica coerente per avvocati, magistrati e pubblici ministeri sugli ambiti legali interessati dal fenomeno della tratta di esseri umani. L'applicazione di un modello può dare linearità e indirizzo alla formazione: è uno schema flessibile che si può adattare in funzione delle specificità di ogni corso.

Questo capitolo descrive le componenti che non dovrebbero mancare in un programma formativo che affronta le seguenti tematiche:

- La cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani;
- Il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni ai rifugiati o cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta;
- I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta;
- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la sua possibile applicazione per le vittime di tratta che richiedono asilo nell'UE;
- Il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta.

È importante che i formatori siano in grado di adottare diversi stili pedagogici, tenendo presente che la maggior parte delle persone non impara dalle slide dei Power Point ma in molti altri modi, ad esempio, con i contenuti audiovisivi. Devono quindi sapersi destreggiare fra vari metodi che, una volta integrati nella struttura del corso, lo renderanno più interattivo. Solo così si andrà incontro alle esigenze di apprendimento di ognuno realizzando una formazione complessivamente più interessante.

Il corso deve sempre favorire la partecipazione, invitando le persone coinvolte a condividere le proprie storie sui casi di tratta di persone. I formatori devono avere esperienza nell'insegnamento, conoscere i temi legali, il quadro normativo e la giurisdizione e avere le capacità necessarie per lavorare con gruppi composti da avvocati e magistrati. Devono inoltre essere flessibili e capaci di riorganizzare e adattare i materiali didattici secondo il bisogno.

Gli obiettivi formativi generali nell'organizzazione di un corso sulla tratta di esseri umani sono: far conoscere ai partecipanti l'esistenza di buone prassi per contrastare il fenomeno della tratta; illustrare l'applicazione pratica delle norme internazionali vecchie e nuove e della legislazione nazionale; individuare le tendenze nella prassi istituzionale e nella giurisprudenza sui casi di tratta.

I capitoli seguenti di questo toolkit illustrano nel dettaglio le tecniche, i metodi e i materiali.

3.1. Introduzione al corso

Si può applicare indipendentemente dall'argomento

Obiettivo	Spiegare ai partecipanti gli obiettivi del corso
Tecniche	<p>1. Introduzione: Presentare i formatori e chiedere ai partecipanti di presentarsi a loro volta. Adottare strategie per rompere il ghiaccio, usare targhette con i nomi in caso di gruppi numerosi per aiutare le persone a conoscersi più in fretta.</p> <p>2. Discussione (si può usare una lavagna a fogli mobili): Chiedere ai partecipanti di manifestare le proprie aspettative; il formatore può annotarle sulla lavagna.</p> <p>3. Presentazione: Il formatore può illustrare il programma del corso e il piano di lavoro, oralmente e/o distribuendo materiale cartaceo. In questa occasione deve spiegare gli obiettivi principali della formazione, sottolineandone il carattere interattivo e dinamico.</p>
Durata	15 – 30 minuti
Eventuali domande dei partecipanti	<p>Potrò parlare della mia esperienza lavorativa, condividere informazioni con i colleghi sugli aspetti più impegnativi che riguardano l'argomento proposto?</p> <p>Questo corso avrà un proseguimento?</p>

3.2. Corso di formazione - La cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani

Obiettivi formativi specifici

- Quali sono gli strumenti per la cooperazione internazionale a disposizione di magistrati e avvocati dentro e fuori dall'Unione europea per i casi che riguardano i rifugiati e i cittadini di paesi terzi vittime di tratta?
- Attuali problemi nell'applicazione pratica di questi strumenti.
- Meccanismi di referral in vigore tra i vari paesi per difendere i diritti delle vittime di tratta nei casi transfrontalieri (rifugiati e cittadini di paesi terzi).

Risultati attesi

- I partecipanti acquisiranno una conoscenza esaustiva degli strumenti giuridici per la cooperazione internazionale nei casi di tratta di esseri umani.
- I partecipanti sapranno come applicare le leggi vigenti nei casi di tratta.
- Alla fine della formazione i partecipanti saranno in grado di: spiegare perché la cooperazione internazionale è spesso indispensabile nei casi di tratta, elencare le diverse forme di cooperazione internazionale, descrivere l'impatto dei diversi ordinamenti giuridici sulle procedure di estradizione, illustrare il processo di richiesta formale dell'assistenza giudiziaria reciproca, spiegare quando è opportuno richiedere la cooperazione internazionale in via informale e quando no, indicare le azioni necessarie per valutare il rimpatrio delle vittime di tratta.

Argomenti

- I principi della cooperazione internazionale in materia penale.
- Le norme internazionali ed europee sulla cooperazione in materia penale nei casi di tratta di esseri umani.
- Novità e aggiornamenti sul quadro giuridico dell'UE.
- Metodi di indagine transfrontaliera e meccanismi di *referral* per tutelare i diritti delle vittime.

- Giurisdizione penale internazionale.
- Confisca dei proventi dei reati che coinvolgono paesi terzi.
- Accordi giuridici per la cooperazione internazionale in materia penale (trasferimento dei procedimenti, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze emesse in un altro paese).
- Sfide di natura pratica per la cooperazione internazionale.

3.3. Corso di formazione – Il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni ai rifugiati o cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani

Obiettivi formativi specifici

- Quali sono gli strumenti internazionali e i meccanismi di cooperazione esistenti per una corretta gestione delle richieste di risarcimento nei casi di tratta transfrontalieri che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi sottoposti a sfruttamento sul territorio dell'UE?
- Quali sono i diritti delle vittime di tratta in Europa in materia di risarcimento?
- La correlazione fra indagini finanziarie efficienti, congelamento e confisca dei beni illegali, e risarcimento delle vittime di tratta.
- Come applicare gli ordini di confisca dei beni ottenuti dai trafficanti mediante illeciti transfrontalieri negli stati membri dell'UE?

Risultati attesi

- I partecipanti conosceranno gli strumenti giuridici dell'UE che si possono applicare alle istanze di risarcimento delle vittime di tratta (nell'ambito dei procedimenti penali o come azioni distinte in sede civile).
- Condivisione di esempi di buone prassi in questo campo.

Argomenti

- L'importanza del risarcimento per le vittime di tratta.
- Il quadro giuridico dell'UE sul diritto al risarcimento delle vittime di tratta.

- Possibilità concrete di applicazione del diritto al risarcimento (procedimenti penali e civili).
- Quali sono i danni per i quali si può chiedere il risarcimento.
La confisca dei beni dei trafficanti.

3.4. Corso di formazione – I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta di esseri umani

Obiettivi formativi specifici

- Imparare a rivedere i principali concetti e principi sui minori non accompagnati coinvolti nella tratta di esseri umani.
- Comprendere i diritti procedurali e sostanziali più importanti dei minori vittime di tratta.
- Le misure di compensazione esistenti, il diritto al risarcimento.
- La conoscenza dei percorsi procedurali: come garantire che la situazione complessiva del minore e i suoi diritti siano considerati e pienamente tutelati per l'intera durata del processo (le implicazioni dei diritti dei minori durante le udienze).
- I problemi legali dei minori non accompagnati che arrivano in Europa.
- Gli standard e il diritto internazionale (Convenzione sui diritti del fanciullo, diritti dell'infanzia nell'Unione europea, politica dell'UE sui minori non accompagnati).
- L'approccio interculturale e il dialogo fra il minore e l'avvocato/magistrato.
- L'attenzione alle esigenze del minore nelle diverse fasi processuali per i casi di tratta di esseri umani: come evitare di indurre nuovi traumi.
- Come assicurare la corretta rappresentanza e assistenza legale ai minori non accompagnati nei casi di tratta.

Risultati attesi

- Promuovere la capacità dei partecipanti di approfondire le proprie conoscenze sui diritti dei minori e sui principi stabiliti dagli strumenti giuridici europei e internazionali.
- Assicurare la tutela e il rispetto dei diritti dei minori coinvolti nei casi di tratta.

- Fare in modo che i partecipanti imparino a esercitare una giustizia incentrata sul minore, mettendo il fanciullo al centro del procedimento giudiziario e impostando una comunicazione adatta alla sua età.

Argomenti

- Le principali definizioni in tema di minori non accompagnati.
- Il quadro giuridico e gli standard a livello europeo e internazionale.
- I diritti procedurali fondamentali dei minori non accompagnati vittime di tratta (richiedenti asilo, cittadini di paesi terzi).
- L'interesse superiore del minore e la sua applicabilità nei procedimenti giudiziari. La comunicazione fra i minori e gli avvocati/magistrati nell'ambito dei procedimenti penali. Un approccio interculturale e adeguato alle esigenze del bambino. Consigli pratici.

3.5. Corso di formazione – La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la sua possibile applicazione per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa

Obiettivi formativi specifici

- L'applicazione delle disposizioni della Carta nei casi di tratta di esseri umani.
- Le azioni legali possibili per il diritto d'asilo delle vittime di tratta.
- Le sfide poste dall'implementazione della Carta a livello nazionale.
- La tutela dei diritti sanciti dalla Carta.
- Come raccogliere atti e documenti di valore probatorio solido per garantire l'ammissibilità della richiesta di asilo delle vittime di tratta.

Risultati attesi

- Sensibilizzare i partecipanti sugli ostacoli legali e pratici da superare al fine di stabilire la fondatezza del timore di persecuzione da parte dei sopravvissuti alla tratta che richiedono asilo.
- Comporre un quadro normativo europeo e internazionale sulle procedure di asilo

(direttive dell'UE, regolamento di Dublino, ecc.).

- Far conoscere ai partecipanti il contenuto della Carta e la sua efficacia nelle sfere legali trattate.

Argomenti

- Panoramica sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (rilevanza delle spiegazioni sulla Carta e giurisprudenza proveniente dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo sulla tratta di esseri umani e le richieste di asilo delle vittime).
- Gli effetti diretti delle disposizioni della Carta.
- Il rapporto fra la Carta dei diritti fondamentali e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
- La protezione delle vittime di tratta e il regolamento di Dublino: applicazione e conseguenze nell'ambito della tratta di persone, diritto della vittima a rimanere sul territorio durante l'esame della sua richiesta di asilo.
- Le interazioni fra le disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani e la Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati. L'applicazione di questi strumenti nell'ambito del regolamento di Dublino. L'individuazione delle necessità di protezione delle vittime di tratta che richiedono asilo in Europa.

3.6. Corso di formazione – Il diritto all’assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani

Obiettivi formativi specifici

- Le leggi e i regolamenti sul gratuito patrocinio in vigore nell’Unione europea.
- I principi etici per i legali che assistono le vittime di tratta di esseri umani.
- Il ruolo dell’avvocato nella tutela dei diritti della vittima.
- Il contenzioso strategico e la preparazione delle prove.
- Esempi di strategie e soluzioni trovate dagli avvocati in diversi paesi dell’UE per superare gli impedimenti che riducono l’efficacia dell’assistenza legale nei procedimenti giudiziari.
- Buone prassi nell’assistenza e rappresentanza legale dei rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta.

Risultati attesi

- Migliorare la capacità dei partecipanti di fornire la dovuta assistenza e rappresentanza legale alle vittime straniere di tratta di esseri umani.

Argomenti

- Il quadro giuridico europeo e internazionale sul diritto all’assistenza e alla rappresentanza legale per le vittime di tratta.
- Le attuali difficoltà nel garantire la dovuta assistenza e rappresentanza legale alle vittime straniere per l’intera durata del procedimento giudiziario (penale e civile).
- I principi etici per i legali che assistono le vittime di tratta.
La raccolta degli elementi probatori, l’onere della prova, il contenzioso strategico.

Le seguenti caratteristiche del programma si possono applicare indipendentemente dall'argomento specifico che si tratterà durante il corso.

Metodologie formative

- Invitare come relatori esterni degli “ospiti d’onore” con vasta competenza sul tema trattato.
- Lezione frontale: presentazioni Power Point, dispense.
- Analisi e discussione dei casi in piccoli gruppi e/o in sessione plenaria.
- Domande e risposte.
- Esercizi.

Il formatore deve assicurarsi che tutti abbiano la possibilità di intervenire e che a ognuno sia dedicato uno spazio sufficiente. Durante ogni corso in ogni gruppo ci saranno persone che tendono a parlare di più e altre che tendono a restare in silenzio. Spetta al formatore o moderatore il compito di stimolare attivamente i partecipanti più restii a parlare: quando si tirano le fila di un’attività individuale o di gruppo, anziché lasciare che una sola persona dia tutte le risposte, è meglio chiedere ai membri del gruppo di dare una sola risposta ciascuno, interpellandoli a turno finché non si esauriscono i temi da discutere per dare a tutti la possibilità di condividere la propria opinione.

Materiali didattici

- Schede con dati giuridici, descrizione dei casi con un elenco di domande per il dibattito, ecc.

Il formatore deve accertarsi di pianificare la distribuzione del materiale per ogni incontro. Inoltre, deve predisporre un paio di “esercizi di riserva” nel caso in cui una sessione termini in anticipo. Quando assegna ai partecipanti gli esercizi o i casi, deve indicare chiaramente la tempistica prevista. È importante assicurarsi che tutti abbiano capito l’esercizio e/o come risolvere i casi: dare le istruzioni poco alla volta e verificare che siano state comprese.

Durata

Quando si affronta un argomento giuridico diviso in vari sotto-argomenti è bene distribuire il tempo in maniera equilibrata fra le presentazioni, i dibattiti e gli esercizi per far sì che ogni partecipante abbia occasione di intervenire.

Argomenti come quelli indicati in precedenza richiedono almeno un giorno e mezzo per essere presentati e discussi in modo esauriente con gli avvocati e i magistrati provenienti da paesi diversi. Per una corretta dinamica del corso il tempo dedicato alle lezioni frontali non dovrebbe superare il 40%.

Possibili domande dei partecipanti

Il formatore deve considerare anche le eventuali domande che può ricevere durante gli incontri e prepararsi a rispondere adeguatamente sul momento o a cercare la risposta entro la fine del corso.

L'elenco seguente raccoglie alcune delle possibili domande dei partecipanti a seconda degli argomenti trattati (da tenere presenti anche nella preparazione del programma formativo):

- C'è differenza fra gli strumenti per contrastare la tratta di esseri umani e le norme che riguardano gli altri reati transnazionali?
- L'applicazione di questi strumenti fra l'Unione europea e i paesi terzi funziona bene?
- Nei casi in cui è coinvolta un'altra giurisdizione nazionale, come si fa a garantire l'accesso alla giustizia nelle richieste di risarcimento?
- Quali sono gli ostacoli principali all'adozione della legislazione europea in materia di diritti dei richiedenti asilo che sono vittime di tratta e cittadini di paesi terzi?
- Quali sono le strategie comunicative migliori per interagire con i minori non accompagnati nei casi di tratta?
- Che rapporto c'è fra la tratta di esseri umani e il diritto di richiedere asilo?
- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea può essere correlata alle direttive dell'UE per garantire la protezione delle vittime, siano esse richiedenti asilo, rifugiati o migranti di altre categorie?

Fonti

Dato il poco tempo a disposizione per presentare i contenuti il formatore dovrebbe distribuire ai partecipanti un elenco di fonti aggiuntive sulle quali possano approfondire, in un secondo momento, gli argomenti discussi durante gli incontri. Si possono usare anche materiali elaborati dalle istituzioni, come:

- Il Consiglio d'Europa;
- La Commissione europea;
- La Corte europea dei diritti dell'uomo (database HUDOC);
- La Corte di giustizia dell'Unione europea;
- L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali;
- L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (FRONTEX);
- EUROSTAT;
- L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni;
- L'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati;
- Il Fondo dell'ONU per l'infanzia (UNICEF);
- L'Ufficio dell'ONU per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC).

4. EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE

4.1. Metodologia generale di erogazione della formazione

Ogni corso di formazione dovrebbe seguire uno schema generale: sessione introduttiva; suddivisione in varie sessioni per affrontare i sotto-argomenti specifici con lezioni frontali e presentazioni dei formatori per impostare il quadro teorico; lavori di gruppo e sessioni plenarie per discutere i casi esaminati; domande e dibattiti per conferire agli incontri una dimensione interattiva; raccolta dei commenti dei partecipanti alla fine del corso come parte del processo di verifica e valutazione.

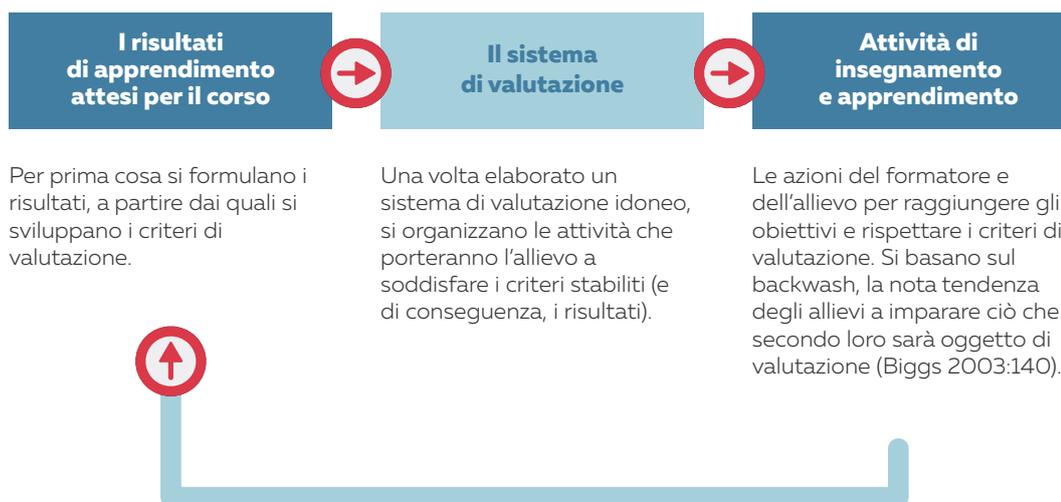
La progettazione complessiva degli incontri deve basarsi su metodologie riconosciute di andragogia e formazione giuridica, deve promuovere un approccio di tipo partecipativo e un apprendimento personalizzato, applicando l'allineamento costruttivo di Biggs. Le attività formative devono essere volte al raggiungimento di obiettivi e risultati di apprendimento specifici in base alla tassonomia degli obiettivi educativi di Bloom.

Il metodo di Biggs si adotta nell'insegnamento finalizzato all'ottenimento di risultati e nelle attività pedagogiche per collegare i risultati di apprendimento attesi alle metodologie di insegnamento e alla valutazione.

I due concetti principali alla base dell'allineamento costruttivo riguardano:

- **Gli allievi:** ogni allievo deve costruire il significato del processo di formazione in modo individuale e secondo le proprie esperienze personali. Il metodo riconosce l'importanza di collegare i nuovi materiali a concetti ed esperienze familiari per estrapolare i principi generali da applicare ai possibili scenari futuri;
- **I formatori:** hanno il compito di creare un allineamento deliberato fra le attività di apprendimento e i risultati attesi. Devono fornire agli allievi un obiettivo chiaro e prestabilito, un'attività di apprendimento progettata per raggiungerlo e criteri di valutazione specifici che saranno applicati per dare loro un feedback.

Pertanto, l'allineamento costruttivo parte dai **risultati** di apprendimento attesi e allinea l'insegnamento e la valutazione a questi ultimi.

Figura 1: modello base di un programma di studi allineato


Fonte: http://www.ucdoer.ie/index.php/Using_Biggs%27_Model_of_Constructive_Alignment_in_Curriculum_Design/Introduction

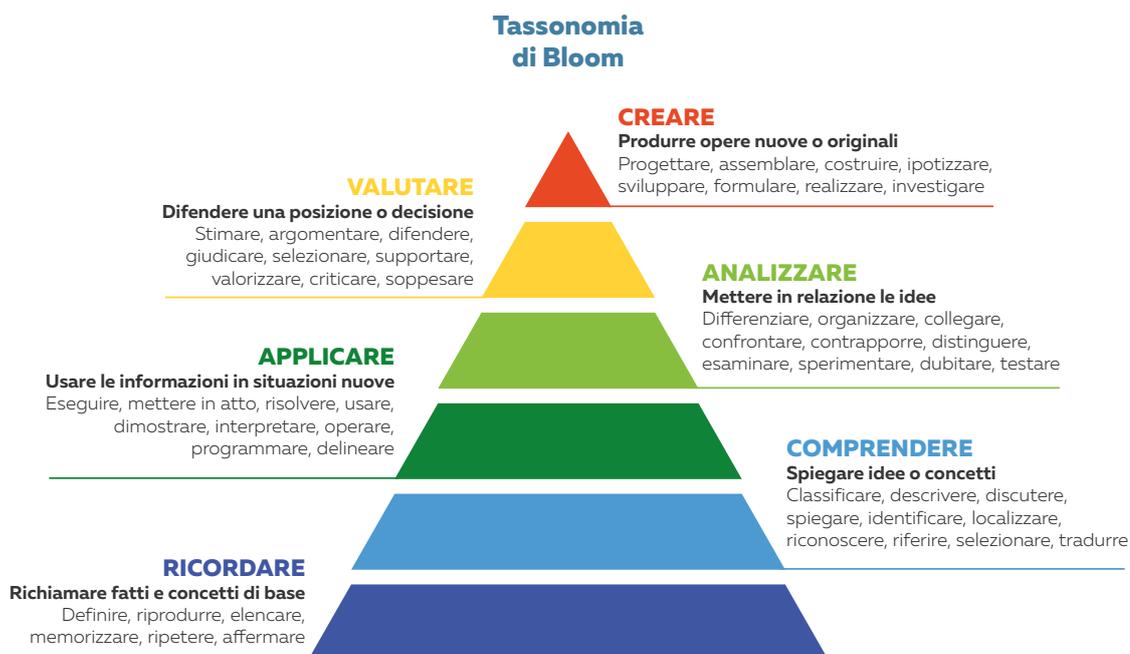
La **valutazione** ha un ruolo centrale nei programmi **allineati**. Questa metodologia mira a capitalizzare l'effetto *backwash*¹, sfruttandolo per attirare l'attenzione degli allievi sui punti più rilevanti per il raggiungimento dei risultati attesi. A tal fine bisogna definire in anticipo i criteri di valutazione. Tutti i corsi di formazione devono prevedere una valutazione preliminare nella sessione introduttiva, durante la quale i partecipanti compilano un breve questionario; alla fine del corso verrà loro richiesto di compilare lo stesso questionario e si confronteranno i risultati in una discussione collettiva. Questo sistema ha una doppia funzione: permette ai formatori di conoscere il livello di partenza dei partecipanti sugli argomenti trattati e serve come strumento valutativo per

¹ Il *backwash* (chiamato anche *washback*) è l'effetto che la conoscenza dei contenuti di un esame può avere sul corso che lo precede. Può essere positivo o negativo. Fonte: <http://eltnotebook.blogspot.com/2011/12/an-elt-notebook-backwash-washback.html>.

misurare i progressi ottenuti dopo la formazione. Il dibattito che ne consegue è un'ulteriore opportunità per stabilire un feedback bidirezionale fra i partecipanti e il formatore.

Le attività di insegnamento e apprendimento devono puntare al raggiungimento dei risultati attesi passando attraverso i diversi livelli degli obiettivi educativi descritti nella tassonomia di Bloom, il cui schema è riportato in figura 2.

Figura 2: versione rivista della tassonomia degli obiettivi educativi di Bloom



Fonte: <https://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/blooms-taxonomy/>.

Le attività formative devono essere elaborate usando metodi che aiutino i partecipanti ad acquisire conoscenze di natura diversa su vari aspetti legati alla tratta di esseri umani:

- **Conoscenza fattuale:** conoscenza della terminologia, conoscenza di elementi e dettagli specifici;
- **Conoscenza concettuale:** conoscenza di classificazioni e categorie, conoscenza di principi e generalizzazioni, conoscenza di teorie, modelli e strutture;
- **Conoscenza procedurale:** conoscenza di abilità e algoritmi specifici della disciplina, conoscenza di tecniche e metodi specifici della disciplina, conoscenza dei criteri per decidere quando utilizzare le procedure più appropriate;
- **Conoscenza metacognitiva:** conoscenza strategica, conoscenza dei compiti cognitivi compresa la conoscenza contestuale e condizionale, auto-conoscenza.

4.2. Svolgimento del corso

- **Discorso introduttivo:** è una parte opzionale della formazione in cui un portavoce dell'istituto o organizzazione ospitante, se ce n'è una, si rivolge ai partecipanti e sottolinea l'importanza dell'argomento del corso e della loro collaborazione in merito.
- **Benvenuto e presentazioni:** questa parte del corso permette al formatore, al personale ausiliario e ai partecipanti di conoscersi meglio. Si può chiedere a ognuno di presentarsi brevemente, fornire qualche dato sulla propria esperienza professionale e condividere un'aspettativa sul corso, ovvero cosa pensa di imparare. Durante questa fase si fa circolare un foglio delle presenze che riporta i nomi dei finanziatori e degli organizzatori del corso e le necessarie clausole di autorizzazione al trattamento dei dati personali, che possono essere spiegate anche a voce.
- **Definizione delle regole di base:** a questo punto il formatore può chiarire le regole sulla gestione interna, sull'uso dei cellulari e su qualunque altro aspetto che possa avere ripercussioni sull'esperienza di apprendimento dei partecipanti. Bisognerebbe includere in questo discorso anche le informazioni su rimborso spese, certificati per le trasferte lavorative, crediti previsti per il completamento del corso, se ce ne sono, e altre questioni di documentazione.
- **Valutazione preliminare:** durante questa parte i partecipanti compilano un breve questionario che serve a valutare il loro livello di conoscenza sugli argomenti

trattati nel corso. Il formatore può usare le domande per aprire un dibattito sui punti chiave da affrontare, cogliendo l'occasione per farsi un'idea generale sui partecipanti, le loro necessità e i loro interessi.

- **Panoramica del corso:** presentazione degli obiettivi di apprendimento e del programma del corso. Eventuali domande dei partecipanti sulla struttura e sul piano formativo.
- **Lezioni frontali:** queste sessioni dovrebbero durare poco (circa 15–20 minuti ciascuna). A ognuna di esse può seguire un lavoro di gruppo pratico sotto forma di caso reale o scenario per dimostrare i concetti chiave spiegati nella lezione.
- **Esercizi pratici:** da svolgere in piccoli gruppi, possono essere casi reali, scenari, ecc. Valutare attentamente le modalità di divisione in gruppi, in anticipo o poco prima di ogni esercizio, e stabilire se in uno stesso gruppo possono esserci membri che vengono dallo stesso ufficio/luogo/professione e quanti. Ogni gruppo deve eleggere un portavoce che riferisca brevemente i risultati della discussione durante la sessione plenaria.
- **Giorni successivi al primo:** se il corso dura più di un giorno, iniziare sempre ricapitolando quanto fatto il giorno prima, esponendo il piano della giornata e ricordando le regole di base.
- **Conclusione, domande e risposte:** questa parte può servire per chiarire gli eventuali dubbi dei partecipanti. Il formatore può chiedere loro di riflettere sulle aspettative che avevano all'inizio del corso e su quanto siano state soddisfatte. A questo punto si possono consegnare gli attestati di partecipazione che includono, se previsto, la menzione degli eventuali crediti ottenuti. Inoltre si possono distribuire i moduli di consenso alla divulgazione dei dati di contatto di ogni partecipante all'intera platea del corso per favorire i successivi contatti professionali.
- **Valutazione finale:** i partecipanti compilano nuovamente il questionario di valutazione preliminare. Il confronto tra i due questionari permetterà loro di “vedere” quanto hanno appreso durante il corso: si può avviare un dibattito su questo argomento, in cui raccogliere eventuali suggerimenti per i corsi futuri.
- **Questionario di feedback:** alla fine del corso i partecipanti compilano un questionario in cui valutano l'esperienza di apprendimento nel suo insieme, compresi gli aspetti organizzativi e sostanziali. Anche in questo caso si possono chiedere suggerimenti per il futuro, poiché in forma scritta può rivelarsi più semplice esprimere un'opinione sincera.

4.3 Esempio di check-list per il corso di formazione

La check-list esemplificativa presentata di seguito copre tutte e tre le aree tematiche descritte nella sezione precedente. È un elenco indicativo che può essere soggetto a modifiche e adattamenti a seconda del contesto in cui viene applicato. Si tratta di uno strumento pratico generico su cui i formatori possono basarsi durante la pianificazione, programmazione ed erogazione del corso.

CHECK-LIST DEL CORSO DI FORMAZIONE	
Titolo del corso (in tutte le lingue di lavoro):	
Parte 1: Logistica	
1. A chi è destinata la formazione?	
2. I partecipanti provengono tutti dallo stesso paese? (Se no, andare al punto 2a)	
2a. Da quali paesi provengono i partecipanti?	
3. Quanti sono i partecipanti previsti (indicare un intervallo numerico)?	
4. Da quali istituti è stato organizzato/supportato/finanziato il corso?	
5. Chi è l'organizzatore di fatto del corso?	
6. Chi erogherà il corso (formatori e personale ausiliario)?	
7. Come vengono selezionati i formatori?	
8. Qual è il background professionale del formatore tipo?	
9. Il formatore ha esperienza nell'erogazione di corsi?	
10. Il formatore ha già svolto in precedenza una formazione simile o rivolta a un pubblico simile?	
11. Quali sistemi saranno adottati per garantire la qualità della formazione (piano comunicativo fra organizzatori e formatore, raccolta dei profili dei partecipanti, ecc.)?	
12. Sarà necessaria la presenza di un assistente? (Se sì, andare al punto 12a)	
12a. Come verrà selezionato l'assistente?	

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

13. Quanto durerà il corso?	
14. In che modo si potrà garantire che la durata del corso sia sufficiente per i suoi contenuti (tempi prestabiliti per le lezioni e gli esercizi pratici, tempo dedicato alla comunicazione informale, ecc.)?	
15. Come verranno selezionati i partecipanti?	
16. Il corso sarà pubblicizzato? (Se sì, andare al punto 16a)	
16a. Attraverso quali canali sarà pubblicizzato il corso?	
17. Quali saranno le soluzioni di emergenza in caso di defezioni dell'ultimo minuto?	
18. Qual è il background professionale dei partecipanti selezionati?	
19. In quale paese si terrà il corso?	
20. Qual è la sede scelta per il corso (per es. sala conferenze di un hotel, aula universitaria, ecc.)?	
21. Come sono organizzati i posti a sedere nel luogo scelto (per es. sedie singole, intorno a un tavolo, ecc.)?	
22. È possibile cambiare la disposizione dei posti senza troppi problemi?	
23. Quali attrezzature offre la sede scelta (per es. supporti audiovisivi, schermi, proiettori, Wi-Fi, lavagne interattive, ecc.)?	
24. È previsto un servizio di interpretazione? (Se sì, andare ai punti 24a e 24b)	
24a. L'interpretazione sarà simultanea o consecutiva?	
24b. Come saranno selezionati gli interpreti?	
25. È previsto l'invio di informazioni pratiche sul corso ai partecipanti (per es. sede, istruzioni per la registrazione, il rimborso spese, ecc.)?	
26. Sono previsti dei pacchetti di materiale da distribuire ai partecipanti? (Se sì, andare al punto 26a)	

26a. I pacchetti contengono: <ul style="list-style-type: none"> • Un cartellino col nome? • Una scaletta del corso? • Un programma formativo? • Un glossario dei termini specifici? • Cancelleria? • Moduli di consenso (in caso di registrazioni audio/video, foto, ecc.)? Se il pacchetto contiene materiali non presenti nell'elenco, specificare quali.	
27. I partecipanti riceveranno materiali didattici in anticipo?	
Parte 2: Preparazione del corso	
28. Chi si occupa di preparare i materiali didattici?	
29. Questi materiali saranno controllati, e se sì, da chi?	
30. Quali sono gli obiettivi formativi del corso?	
31. Quali sono i risultati di apprendimento del corso?	
32. Come sarà valutato il raggiungimento degli obiettivi formativi?	
33. Come sarà valutato il raggiungimento dei risultati di apprendimento?	
34. Qual è il piano del corso?	
35. Quali saranno le metodologie didattiche adottate?	
36. Il corso prevede l'uso dei materiali seguenti? <ul style="list-style-type: none"> • Questionario di valutazione preliminare • Presentazioni con slide • Studio di casi • Scenari • Questionario di verifica finale • Questionario di valutazione del corso Se sono previsti materiali non presenti nell'elenco, specificare quali.	
37. I materiali didattici saranno condivisi con i partecipanti dopo il corso (per es. slide, ecc.)?	
Parte 3: Erogazione del corso	
38. Quanto tempo sarà dedicato alle lezioni frontali?	
39. Quanto tempo sarà dedicato agli esercizi pratici?	

40. Quali sono gli esercizi previsti durante il corso?	
41. In che modo si verificherà che il corso soddisfi le aspettative e le necessità dei partecipanti (per es. condivisione delle aspettative, discussione con i partecipanti dopo ogni sessione/giornata)?	
42. In che modo si manterranno alti l'attenzione e il coinvolgimento dei partecipanti durante il corso (per es. sessioni stimolanti, pause adeguate)?	
43. Come sarà monitorato e valutato il rendimento dei partecipanti?	
44. Come saranno raccolti i commenti dei partecipanti sulla loro esperienza complessiva?	

4.4 Metodologie di formazione²

Metodi che si possono applicare alla formazione giuridica: brainstorming, icebreaker, presentazioni, alternanza di lezioni frontali e lavori di gruppo, dibattito, studio di casi, feedback, resoconto di fine sessione.

1. Brainstorming

Il brainstorming è un metodo che si può adottare quando un gruppo di operatori deve produrre idee su una specifica area di interesse. Il suo vantaggio principale è che i partecipanti sono attivamente coinvolti sin dall'inizio della sessione di formazione. Se impostato in modo da eliminare le inibizioni, consente di pensare liberamente e spaziare in nuove aree di pensiero. I partecipanti sono invitati a produrre idee o soluzioni per i problemi più ardui e possono esprimere tutto ciò che viene loro in mente. Il formatore trascrive tutte le idee su una lavagna a fogli mobili senza criticare. Solo una volta raccolte tutte le risposte si passa a un'analisi o a una categorizzazione, e quindi a discuterne l'adeguatezza.

² Fonte: Manuale REFG sulla metodologia della formazione giudiziaria in Europa, 2016, disponibile su www.ejtn.eu/News/The-EJTN-Handbook-on-Judicial-Training-Methodology-now-available-in-23-languages/.

2. Icebreaker

Gli *icebreaker* sono brevi esercizi utilizzabili all'inizio di un corso per consentire alle persone di conoscersi a vicenda prima che inizi la parte centrale dell'evento. Permettono inoltre al formatore di valutare i membri del gruppo a livello comportamentale. Alcuni icebreaker possono essere utili per separare le persone che già si conoscono e incoraggiare il gruppo a mescolarsi.

- Sfruttano il contesto personale o professionale dei partecipanti.
- Non sono collegati all'argomento.
- Sono collegati ai partecipanti.

Esempi:

Le domande più frequenti puntano alla condivisione degli interessi professionali e personali, degli hobby, eccetera.

- **Carta d'identità silenziosa.** A ciascuna persona si consegna un foglio di carta, chiedendole di scrivere parole o tracciare disegni che la descrivano senza parlare. Poi tutti si appuntano il foglio sul petto, girano per la stanza e si osservano a vicenda. Infine i fogli vengono raccolti e mescolati e i partecipanti cercano di capire a chi appartiene ciascun foglio.
- **Paired Sharing** (discussione in coppia). Si chiede ai partecipanti di girare per la stanza e trovare una persona che non conoscono oppure quella che, fra tutti, conoscono di meno. Quando tutti sono accoppiati il formatore annuncia l'argomento di cui i partner potranno discutere e stabilisce una tempistica.
- **Chi è?** I partecipanti annotano su un foglietto un particolare di se stessi che credono nessuno conosca. Il leader legge i foglietti e gli altri devono indovinare la persona a cui si riferisce. I dettagli che alcuni rivelano su di sé possono essere sorprendenti.
- **Common Ground** (terreno comune). Suddivisi in piccoli gruppi, i partecipanti sono invitati a trovare sei cose che hanno in comune e a condividerle con il gruppo allargato.

3. Presentazioni

Le presentazioni e il lavoro di gruppo, se abbinati, costituiscono due metodi di formazione giuridica che favoriscono l'acquisizione di nuove conoscenze. Dal momento che la partecipazione attiva è un fattore importante per il buon esito dell'apprendimento si raccomanda di dedicare un tempo congruo alle discussioni individuali o di gruppo subito dopo ogni presentazione, sia per dissipare incertezze e confusioni, sia per evitare che l'insegnamento assuma un carattere meramente didattico (il cosiddetto "spoon-feeding", ossia "imboccare" le nozioni).

Quando ricorrere alle presentazioni?

Le presentazioni si possono impiegare in un'ampia varietà di situazioni e per scopi molteplici:

- Intervento di un operatore esperto per approfondire problemi pratici;
- Intervento dei membri di un gruppo di esperti per avviare un'analisi comparativa interdisciplinare sull'argomento in discussione;
- Brevi presentazioni da parte dei gruppi sui compiti assegnati al fine di individuare approcci nuovi o contrastanti su un argomento.

Lo scopo delle presentazioni non è il contenuto in sé, bensì la creazione di una piattaforma di discussione e scambio di opinioni su nuovi argomenti per i quali è necessario un apporto di informazioni.

I problemi principali sono i seguenti:

- L'attenzione del pubblico si mantiene al massimo per 20-30 minuti;
- I diversi stili di apprendimento del pubblico potrebbero influenzare il passaggio delle informazioni;
- Il rapporto con il pubblico richiede un linguaggio e una gestualità appropriati;
- La struttura della presentazione;
- I materiali visivi, come le slide di Power Point, devono essere predisposti secondo standard adeguati.

Fase di preparazione: suggerimenti per il formatore. Per quanto breve, una presentazione deve essere creata su misura per il pubblico. È importante individuare anzitutto i temi che lo interessano e/o cosa si aspetta dal presentatore.

La composizione del pubblico determinerà il carattere formale o informale della presentazione.

Occorre **elaborare una struttura chiara e logica** che comprenda:

- 1. Un'introduzione** nella quale si espone al pubblico l'argomento di cui si intende parlare;
- 2. Una parte centrale** nella quale si articola la discussione in una serie di sotto-argomenti logicamente concatenati;
- 3. Una conclusione** il cui contenuto dipenderà dall'obiettivo che ci si propone di raggiungere. Se si tratta di una semplice descrizione, può bastare una sintesi dei punti principali. Se invece si vuole propugnare una tesi può essere opportuno ribadire la propria argomentazione principale o rispondere alla domanda che si era formulata all'inizio. La struttura va messa in rilievo in modo che il pubblico la noti.

La scelta delle parole e dello stile del discorso assicura la trasmissione del messaggio. Si possono usare frasi come: "Prima di tutto, ritengo che [...]", "In questa parte vorrei illustrare [...]", "In conclusione [...]". Analogamente, le pause fra un concetto e l'altro o i gesti, come quello di usare le dita per contare i punti esposti, possono servire per porre in risalto i nessi più importanti.

È essenziale **rispettare i tempi** perché è possibile che i partecipanti si aspettino un intervento di una durata precisa, né più lungo né più corto. In realtà è sempre meglio preparare una presentazione un po' più breve del tempo a disposizione, perché nella pratica quasi sempre si finisce per ampliare l'intervento o divagare in una certa misura.

Fase dell'esecuzione: suggerimenti per il formatore

- Occorre riflettere sulle modalità da adottare nell'esecuzione: quali saranno gli stratagemmi retorici? Quali ausili visivi potrebbero essere utili? Si parlerà stando in piedi o seduti? Quale gestualità deve impiegare un formatore?
- Considerare la velocità, il volume, la pronuncia e il tono di voce.
- Mantenere la giusta velocità non è importante solo per rispettare i limiti di tempo.

Se si parla troppo velocemente il pubblico non riuscirà a seguire, se invece si va troppo lenti probabilmente si annoierà. La velocità più adatta dipende da vari fattori: ad esempio, se si prevede che gli ascoltatori prendano appunti, se si parla nella loro madrelingua e, infine, a seconda della loro familiarità con l'argomento trattato e della sua complessità.

- Il volume più indicato dipende dalle dimensioni e dall'acustica della sala destinata all'intervento; è sempre opportuno chiedere al pubblico se sente bene. Se non è possibile farsi sentire senza alzare la voce, chiedere un microfono per evitare di dover urlare o sforzare la voce.
- Controllare il tono. Chi svolge una presentazione, soprattutto se legge, tende a usare un tono molto più monotono (e quindi più noioso) rispetto a quello di una conversazione normale. Per mantenere viva l'attenzione del pubblico sono necessarie un'animazione

Check-list delle abilità necessarie per una buona presentazione

L'oratore si sente dal fondo della sala?

Cerca costantemente il contatto visivo per coinvolgere il pubblico?

I supporti audiovisivi sono impiegati in modo adeguato?

Le eventuali scritte su lavagne nere o bianche e le immagini dei proiettori sono visibili da ogni angolo della sala?

L'oratore utilizza efficacemente le fotocopie distribuite?

Voce, sguardi, tecnologia e materiali didattici devono essere tutti preparati in anticipo; è opportuno esercitarsi prima dell'evento.

4 Alternanza di lezioni frontali e lavori di gruppo

Le lezioni frontali sono utili per trasmettere al pubblico nuove conoscenze, ma per imparare è necessario partecipare attivamente al proprio processo di apprendimento. Una tecnica di provata efficacia è di alternare una lezione frontale, con o senza Power Point, a lavori in coppia o in gruppo.

Lezioni frontali

Descrizione del metodo. Le lezioni frontali sono presentazioni strutturate volte al trasferimento di conoscenze. Come metodo di formazione diretta rappresentano uno strumento prezioso ed efficace per illustrare rapidamente idee e teorie. Devono essere abbinate a uno o più metodi di formazione partecipativi.

Hanno il vantaggio di risultare utilissime in caso di gruppi numerosi e in combinazione con altre tecniche più adatte alla formazione pratica. Per trasmettere al pubblico conoscenze specifiche l'oratore deve controllare l'intero processo, ma ciò non esclude un approccio persuasivo che stimoli il coinvolgimento degli ascoltatori.

Questo metodo può presentare anche **svantaggi** se non applicato correttamente: ad esempio la comunicazione unidirezionale, il ruolo passivo dei partecipanti, un basso livello di assorbimento e, di conseguenza, l'assimilazione artificiale della conoscenza.

5. Lavoro di gruppo

Organizzare il lavoro di gruppo in modo che due o tre persone siano invitate a discutere fra loro di un argomento specifico, per poi riferirne al gruppo allargato. Di solito è sufficiente chiedere ai partecipanti di parlare con il proprio vicino di posto. Ai piccoli gruppi si deve assegnare un tema ben preciso da discutere in un tempo limitato. Il lavoro in piccoli gruppi è efficace nelle prime fasi del corso, quando i partecipanti possono avere ancora qualche difficoltà a comunicare gli uni con gli altri.

Dopo la discussione si chiede ai partecipanti di condividere le proprie opinioni con l'intero gruppo e, se necessario, le si riporta su una lavagna a fogli mobili. Le istruzioni sono molto importanti perché disciplinano le discussioni: se non sono chiare possono generare confusione o disinteresse e, alla lunga, annoiare il pubblico.

Forse è più opportuno che le lezioni frontali completino un'attività di gruppo anziché il contrario. Lo studio di un caso, una simulazione o un role-play, oppure discussioni su diversi argomenti possono aver luogo in piccoli gruppi.

Vantaggi. Per i partecipanti le discussioni in piccoli gruppi sono proficue quando:

- Hanno la possibilità di contribuire alla discussione;
- L'obiettivo della discussione è chiaro e loro sono preparati;
- L'atmosfera è amichevole ed emotivamente distesa;
- La leadership è valida;
- Ritengono che l'apprendimento sia utile.

È bene ricordare anche alcuni **svantaggi**:

- I partecipanti sanno come parlare agli altri, ma non con gli altri: alcuni parlano troppo e altri troppo poco, dominano o sono dominati, deviano dall'argomento, ci girano intorno, si ripetono;
- I gruppi possono scartare certe idee e accettarne altre senza motivazioni logiche;
- È possibile che i gruppi finiscano per ruotare intorno ad alcune personalità piuttosto che concentrarsi sul compito assegnato;
- È possibile che ai gruppi vengano assegnati troppi compiti rispetto al tempo concesso;
- Il leader del gruppo non è sufficientemente preparato oppure fraintende la sua funzione e la sua autorità può diventare soffocante.

Suggerimenti per il formatore. Una delle regole più importanti del lavoro di gruppo è di gestire i posti in modo corretto. La disposizione dei posti a sedere e dell'attrezzatura deve avvenire in base alle esigenze della formazione e non sempre corrisponde alle possibilità offerte dalla sede. La sistemazione dei posti contribuisce a determinare i rapporti tra il formatore e i partecipanti nonché i rapporti reciproci tra questi ultimi.

6. Dibattito

Il dibattito è un metodo per presentare formalmente un argomento in maniera disciplinata. Benché tra le sue caratteristiche vi siano la coerenza logica, la precisione fattuale e una certa dose di richiamo emotivo nei confronti del pubblico, spesso una parte prevale sull'altra presentando il problema in un "contesto" e/o in un quadro superiori. L'esito di un dibattito può dipendere dal consenso oppure da alcune modalità formali per giungere a una risoluzione, piuttosto che dai fatti oggettivi.

A differenza delle lezioni frontali il dibattito si serve di domande ipotetiche per chiedere ai partecipanti di trarre conclusioni tramite i propri processi logici. L'obiettivo è di stimolare il pensiero e il ragionamento. Dal punto di vista del formatore non esiste una risposta giusta e una sbagliata: la domanda ipotetica si limita a offrire alle persone un meccanismo per elaborare le idee e giungere a una conclusione. Alla fine di ogni dibattito ben riuscito ciascun partecipante adotta un punto di vista sulla questione (volontariamente o seguendo gli altri).

Esempio. I dibattiti si possono organizzare in vari modi.

I partecipanti al programma di formazione (iniziale o continua) sono invitati ad assumere il ruolo di giudice, avvocato o pubblico ministero. A seguire possono dare il via a un dibattito su problemi particolarmente importanti, che saranno inquadrati da queste tre prospettive.

È anche possibile organizzare i dibattiti all'inizio della formazione, semplicemente per disciplinare le argomentazioni e promuovere il ragionamento. I partecipanti sono suddivisi in due gruppi che presenteranno argomentazioni favorevoli e contrarie, contestualizzando il loro punto di vista con coerenza logica e precisione fattuale. Dal punto di vista didattico, il dibattito assume importanza se il formatore indirizza il processo di ragionamento verso la contestualizzazione del concetto e la motivazione logica.

7. Studio di casi

È facile confondere il metodo basato sullo studio di casi con il metodo casistico, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione giuridica. Il metodo casistico è stato inventato da Christopher Columbus Langdell, preside della facoltà di giurisprudenza di Harvard dal 1870 al 1895. Langdell concepì un sistema per sistematizzare e semplificare l'istruzione giuridica imperniato sulla giurisprudenza precedente e teso ad approfondire i principi o le dottrine di sottoinsiemi del diritto. A tal fine Langdell pubblicò la prima raccolta di giurisprudenza intitolata *A Selection of Cases on the Law of Contracts*, una serie di casi passati in giudizio che a suo avviso gettavano luce sulla situazione presente del diritto contrattuale. Gli studenti leggevano i casi in anticipo per poi arrivare in classe pronti ad analizzarli nel corso di sessioni socratiche di domande e risposte.

Lo studio di casi offre ai lettori una panoramica del problema principale, del contesto, delle persone coinvolte e degli eventi che hanno portato al problema o alla decisione analizzati. I casi sono usati per illustrare una specifica serie di obiettivi di apprendimento e, come nella vita reale, raramente esistono risposte esatte alla questione proposta. Attualmente il metodo dello studio di casi consiste nella presentazione di un episodio o scenario specifico, con le relative informazioni contestuali, che viene analizzato nel dettaglio allo scopo di individuare una soluzione. Ciò offre l'opportunità di comprendere e applicare principi, regolamenti e norme a una situazione reale o immaginaria.

Lo studio di casi di solito non fornisce risposte nette. Mira piuttosto a suscitare domande e consentire ai partecipanti di seguire l'intero processo decisionale per giungere alle proprie soluzioni. Lo studio di un caso può occupare una sola sessione nell'ambito di un corso, oppure essere intrapreso con più ampio respiro e portato avanti durante l'intera formazione.

Architettura dello studio di un caso. Lo studio di un caso è più efficace se svolto all'interno di piccoli gruppi in cui i partecipanti, che di solito siedono o lavorano da soli, o più raramente insieme a un altro giudice, possono imparare ciascuno dalle esperienze e dagli approcci analitici altrui e riflettere di conseguenza sul proprio approccio. Si può impiegare anche in gruppi più numerosi.

Argomenti compatibili con il metodo. Lo studio può riguardare un'ampia gamma di argomenti: diritto sostanziale, questioni procedurali e probatorie, gestione dei casi, gestione del comportamento, trattamento equo o una combinazione di questi temi. Lo studio può essere presentato sotto forma di un breve scenario ipotetico, un problema o un role-play, oppure basarsi sui materiali che normalmente costituiscono la documentazione di un'udienza.

Suggerimenti per il formatore. Quando si propone lo studio di un caso è importante che il contenuto sia concepito per raggiungere obiettivi e risultati di apprendimento ben precisi. Tener presente che un'atmosfera non realistica e la mancanza di dettagli contestuali possono indurre a prendere decisioni impraticabili.

8. Risoluzione dei problemi: le sette fasi per analizzare un problema

La risoluzione dei problemi può essere il frutto di una pianificazione precedente oppure può avvenire in forma di dibattito o reazione spontanea al presentarsi del problema stesso.

Questo metodo di formazione si utilizza per individuare i problemi, analizzarli e risolverli in modo appropriato. I possibili approcci di risoluzione dei problemi variano in funzione del problema da affrontare. Il metodo può essere applicato all'interno dei gruppi di lavoro o nel quadro di discussioni informali.

Il ricorso a un **sistema organizzato in sette fasi** nell'analisi di un problema o di un caso agevolerà l'intero processo e può moltiplicare i benefici in termini di apprendimento.

1. Lettura attenta del caso. Per comprendere appieno gli eventi di un caso occorre una lettura attenta e meticolosa, che può essere integrata da appunti.

2. Definizione della questione centrale. Molti casi si compongono di numerosi aspetti o problemi. Occorre individuare quelli più importanti e distinguerli da quelli secondari.

3. Aree funzionali. Dopo aver individuato quella che sembra una questione centrale occorre esaminare i problemi connessi nelle diverse aree funzionali (ad esempio legale, pratica, finanze, personale, e così via). I problemi relativi alle aree funzionali possono aiutare a identificare altri problemi più radicati che rientrano fra le responsabilità della dirigenza giudiziaria.

4. Definizione del contesto giudiziario: definire leggi e regolamenti applicabili, ecc.

5. Individuazione delle restrizioni relative al problema. Tali restrizioni possono limitare il ventaglio delle soluzioni disponibili.

6. Individuazione di tutte le alternative possibili. L'elenco deve comprendere tutte le possibili soluzioni alternative del/i problema/i definiti nella fase 2.

7. Selezionare la proposta migliore. Valutare ogni alternativa alla luce delle informazioni disponibili. Se le cinque fasi precedenti sono state seguite scrupolosamente, a questo punto dovrebbe presentarsi una soluzione adeguata del caso.

9. Feedback

Quando si utilizzano determinati tipi di tecniche e metodologie formative, in cui i partecipanti sono attivamente coinvolti nel processo di apprendimento, il feedback è un fattore essenziale.

I commenti di feedback sono un elemento fondamentale dei programmi di istruzione e formazione: aiutano i partecipanti a rendersi conto del proprio potenziale nelle diverse fasi della formazione, li rendono più consapevoli dei propri punti di forza e dei margini di miglioramento e servono a individuare le azioni da intraprendere per migliorare i risultati.

Il feedback può essere informale e aver luogo negli incontri quotidiani tra formatori e pubblico, tra pari o tra colleghi, oppure formale e rientrare in una valutazione scritta.

Ogni feedback deve essere:

- **Costruttivo:** riguarda le informazioni, si basa sui problemi e sulle osservazioni. Contiene sia elogi che critiche, in modo da dare consigli validi per migliorare.
- **Obiettivo:** si basa sui fatti, è misurabile e osservabile.
- **Concreto:** si riferisce a un comportamento realmente esistente. Il formatore non fa riferimento a un'astrazione. Il comportamento osservato non è oggetto di interpretazione.
- **Specifico:** sottolinea punti di forza e punti deboli e offre spiegazioni o esempi specifici.
- **Tempestivo:** deve essere formulato immediatamente o seguendo una tempistica concordata.

Il feedback richiede sempre una comunicazione bidirezionale.

I partecipanti alla formazione devono essere invitati a dare un parere dopo le sessioni: devono poter dire se sono soddisfatti o meno, indicare gli aspetti che hanno trovato significativi, gli ostacoli che prevedono nell'applicazione di quanto hanno appreso, e le sensazioni provate nel *role-play* (finto tribunale). Occorre anche riservare del tempo al feedback da parte dei formatori.

10. Resoconto di fine sessione

Qualsiasi procedura che comporti un lavoro di gruppo deve concludersi con un resoconto finale o *debriefing*. Il formatore offre ai gruppi la possibilità di riferire agli altri e poi formula un intervento conclusivo.

Questo è un aspetto importante del lavoro di gruppo: i resoconti di fine sessione consentono di riesaminare l'attività, individuare i differenti punti di vista e infine condividere idee. È essenziale che tali resoconti riflettano le opinioni dell'intero gruppo e non quelle del singolo portavoce. Durante le discussioni di gruppo si raccomanda l'uso di una lavagna a fogli mobili.

Affinché i resoconti di fine sessione raggiungano l'obiettivo prefissato occorre rispettare due fasi importanti.

I gruppi devono sapere in anticipo che si terrà una sessione plenaria di commento, per questo ciascun gruppo deve nominare un "relatore" che avrà il compito di riferire le conclusioni a cui si è arrivati entro il tempo prestabilito.

Un aspetto importante, tuttavia, è l'uso appropriato delle metodologie formative secondo il profilo dei partecipanti e gli obiettivi perseguiti. Il seguente schema illustra le caratteristiche principali del piano formativo.

4.5 Applicazione delle metodologie in base all'argomento della formazione

Tabella 1: Corso di formazione – La cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta di esseri umani.

Sessione del corso	Metodi di formazione
Sessione introduttiva	<ul style="list-style-type: none"> • 1 presentazione sul progetto, gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi • Icebreaker
<p>1° sotto-argomento:</p> <p>Il quadro giuridico dell'Unione europea che permette agli stati membri di collaborare a livello transnazionale e facilitare i procedimenti giudiziari nei casi che coinvolgono rifugiati/cittadini di paesi terzi come vittime della tratta di esseri umani</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi espone (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>2° sotto-argomento:</p> <p>La giurisdizione nei procedimenti penali per i casi che coinvolgono cittadini di paesi terzi sottoposti a sfruttamento nei paesi di origine, transito o destinazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>3° sotto-argomento:</p> <p>Sfide e buone prassi nella lotta alla tratta di esseri umani e nella tutela dei cittadini di paesi terzi che ne sono vittime.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e teorico, le prassi e la giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>4° sotto-argomento:</p> <p>Meccanismi di <i>referral</i> transfrontalieri per difendere i diritti delle vittime di tratta (rifugiati e cittadini di paesi terzi).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e teorico, le prassi e la giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>5° sotto-argomento:</p> <p>Come funziona il principio di non applicazione di sanzioni alle vittime nei casi transfrontalieri che coinvolgono cittadini di paesi terzi?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e teorico, le prassi e la giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>Sessione conclusiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Discussione plenaria e feedback

Tabella 2: Corso di formazione – Il quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni alle vittime di tratta di esseri umani.

Sessione del corso	Metodi di formazione
Sessione introduttiva	<ul style="list-style-type: none"> • 1 presentazione sul progetto, gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi • Icebreaker
<p>1° sotto-argomento: Normativa e prassi dell’Unione europea sul risarcimento delle vittime di tratta</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi espone (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>2° sotto-argomento: Disposizioni nazionali sul risarcimento delle vittime che provengono da paesi terzi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi espone (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>3° sotto-argomento:</p> <p>Confisca e sequestro dei beni agli imputati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>4° sotto-argomento:</p> <p>Riconoscimento ed esecuzione degli ordini di confisca emessi da un altro stato membro dell'UE nei casi che coinvolgono cittadini di paesi terzi sottoposti a sfruttamento sul territorio europeo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>Sessione conclusiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Discussione plenaria e feedback

Tabella 3: Corso di formazione – I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta di esseri umani.

Sessione del corso	Metodi di formazione
Sessione introduttiva	<ul style="list-style-type: none"> • 1 presentazione sul progetto, gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi • Icebreaker
<p>1° sotto-argomento:</p> <p>Tratta e tutela dei minori. Quadro giuridico dell’Unione europea sulla criminalizzazione della tratta di minori.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi espone (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>2° sotto-argomento:</p> <p>Strategie giuridiche per proteggere i minori non accompagnati dal rischio di tratta negli stati membri dell’UE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi espone (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell’incontro) • Brainstorming e debriefing all’interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>3° sotto-argomento:</p> <p>Principi in materia di protezione dei minori vittime di tratta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>4° sotto-argomento:</p> <p>Disposizioni e prassi legali per assicurare procedimenti attenti alle esigenze del minore in presenza di pubblici ministeri e giudici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>5° sotto-argomento: Risarcimento corrisposto ai minori vittime di tratta.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>6° sotto-argomento: Analisi di casi che coinvolgono minori non accompagnati vittime di tratta nell'Unione europea.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>Sessione conclusiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Discussione plenaria e feedback

Tabella 4: Corso di formazione – I diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta di esseri umani.

Sessione del corso	Metodi di formazione
Sessione introduttiva	<ul style="list-style-type: none"> • 1 presentazione sul progetto, gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi • Icebreaker
1° sotto-argomento: Panoramica sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sulla carta • Breve discussione plenaria – domande e risposte
2° sotto-argomento: L'applicazione dell'articolo 18 della Carta dei diritti fondamentali per i cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta e richiedono asilo.	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria – domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>3° sotto-argomento:</p> <p>Relazione fra il contenuto della Carta dei diritti fondamentali e le altre direttive e convenzioni dell'UE sulla protezione delle vittime con status di rifugiati/migranti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>4° sotto-argomento:</p> <p>L'efficacia delle procedure di asilo per le vittime di tratta di esseri umani. Il rapporto fra la tratta e il diritto di richiedere asilo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>5° sotto-argomento:</p> <p>I diritti delle vittime di tratta in base alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>6° sotto-argomento:</p> <p>Principio di <i>non-refoulement</i> per le vittime con lo status di rifugiato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>Sessione conclusiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Discussione plenaria e feedback

Tabella 5: Corso di formazione – Il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta.

Sessione del corso	Metodi di formazione
Sessione introduttiva	<ul style="list-style-type: none"> • 1 presentazione sul progetto, gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi • Icebreaker
<p>1° sotto-argomento:</p> <p>Il diritto all'assistenza legale per i rifugiati e i migranti che sono vittime di tratta. Analisi del quadro giuridico nazionale ed europeo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>2° sotto-argomento:</p> <p>Il ruolo dell'avvocato nella tutela dei diritti della vittima.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul ruolo dei legali • Breve discussione plenaria - domande e risposte
<p>3° sotto-argomento:</p> <p>Il contenzioso strategico nel contesto nazionale: presentazione di casi avvenuti in paesi diversi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria

<p>4° sotto-argomento:</p> <p>Buone prassi nell'assistenza legale delle vittime nel corso delle varie fasi (identificazione, colloquio con la polizia, permesso di soggiorno, richiesta di asilo, procedimenti penali, istanze di risarcimento, procedure di non applicazione delle sanzioni)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lezioni frontali/presentazioni sul quadro giuridico e sulla giurisprudenza in materia • Breve discussione plenaria - domande e risposte • Breve presentazione del caso oggetto di studio e delle sette fasi di analisi dei problemi • Studio di un caso discusso in gruppo basandosi sulle sette fasi di analisi esposte (i partecipanti devono prepararsi sul caso prima dell'incontro) • Brainstorming e debriefing all'interno del gruppo • Dibattito in sessione plenaria
<p>Sessione conclusiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Discussione plenaria e feedback

4.6 Presentazione della giurisprudenza

Corso sui diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta di esseri umani

Caso: 08-80787, Corte di cassazione, Francia (FR-002-3)

I fatti:

Una cittadina ivoriana è stata portata in Francia illegalmente all'età di 15 anni per lavorare in casa dell'imputato e badare ai suoi figli. La vittima era particolarmente vulnerabile poiché era una minore senza un regolare permesso di soggiorno. I suoi genitori sono morti mentre lei svolgeva questo lavoro forzato. Non aveva un passaporto e dipendeva in tutto e per tutto dalla famiglia per cui lavorava, dalla quale non riceveva alcuna retribuzione per la cura della casa e dei bambini. Non andava a scuola e non aveva giorni liberi né ferie.

In casa non disponeva di spazi privati, dormiva su un materasso sul pavimento della stanza dei bambini.

Leggi applicate: articolo 225-14 del Codice penale sulle condizioni di vita e di lavoro dignitose; articolo 1382 del Codice civile sul risarcimento danni; articolo 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La corte d'appello ha rigettato l'istanza relativa alle condizioni di vita e di lavoro contrarie alla dignità umana, affermando che la presunta vittima aveva relazioni affettive con i bambini e viveva in condizioni simili agli altri membri del nucleo familiare. Inoltre la corte ha applicato una sanzione civile per l'assunzione illegale di un'immigrata e l'abuso della sua situazione di vulnerabilità per ottenere servizi non retribuiti. La sentenza è stata oggetto di ricorso e il caso è passato alla Corte di cassazione francese.

Discussione/dibattito:

- Siete d'accordo con la decisione del tribunale di primo grado? Perché/perché no?
 - Cosa si intende per "lavoro forzato" in base alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo?
- Cosa pensate che abbia deliberato la Corte di cassazione?

Corso sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la sua possibile applicazione per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa

Caso: Tribunale amministrativo di Tolosa, 9 novembre 2018, N. 1805185

I fatti:

La richiedente, una cittadina nigeriana finita in una rete di prostituzione in Italia, ha raggiunto la Francia e ha chiesto asilo. Quando il prefetto della H.G. ha inviato un ordine di trasferimento alle autorità italiane, mettendola inoltre agli arresti

domiciliari, la donna ha presentato un ricorso al tribunale amministrativo di Tolosa per chiedere l'annullamento di detto ordine e l'assegnazione del gratuito patrocinio provvisorio. Inoltre ha chiesto al prefetto di interrompere la procedura di trasferimento e consentire l'esame della sua domanda di asilo.

La richiedente afferma che l'ordine di trasferimento la espone al rischio di trattamenti inumani e degradanti, nonché alle carenze sistemiche delle procedure di asilo in Italia, malgrado quanto stabilito negli articoli 3.2 e 17.1 del regolamento di Dublino (UE) n. 604/2013 e negli articoli 3 e 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Inoltre sostiene che l'articolo 4 della direttiva 2013/32/UE sulle procedure di asilo e gli articoli 5 e 35 del suddetto regolamento di Dublino non siano stati trasposti correttamente nell'ordinamento nazionale, nell'ottica di garantire il diritto a un ricorso effettivo.

La richiedente segnala anche infrazioni procedurali riguardanti l'identità dell'agente che ha condotto il suo colloquio, la notifica dell'ordine di trasferimento e la motivazione addotta dal prefetto in relazione allo stato membro responsabile della sua richiesta di asilo.

Il tribunale amministrativo di Tolosa ha ricordato le disposizioni vigenti sulla designazione di uno stato membro per la richiesta di asilo e le sue alternative, e gli articoli 3 e 17 del regolamento di Dublino, sottolineando che è compito del giudice accertare il rischio di esposizione a trattamenti inumani e degradanti dovuti alle condizioni di accoglienza nello stato membro designato inizialmente.

Discussione/dibattito:

Qual è la legge applicabile?

- Discussione sugli articoli 3.2, 17.1 e 35 del regolamento di Dublino (UE) n. 604/2013, gli articoli 3 e 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'articolo 4 della direttiva 2013/32/UE sulle procedure di asilo.
- Discussione sull'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Corso sul quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni alle vittime di tratta di esseri umani

Corte europea dei diritti dell'uomo: Chowdury e altri v. Grecia, istanza n. 21884/15, 30 marzo 2017

I fatti:

Il caso si riferisce a 42 cittadini del Bangladesh privi di documenti che lavoravano in un'azienda di coltivazione di fragole a Manolada, in Grecia. Ai braccianti era stata promessa una paga di 22 euro per le sette ore di lavoro giornaliero più 3 euro per ogni ora extra. Lavoravano in serre di plastica raccogliendo fragole tutti i giorni dalle sette del mattino alle sette di sera, sorvegliati da guardie armate. Vivevano in tende fatte cartoni e nylon senza acqua corrente né servizi igienici. I datori di lavoro minacciavano di pagarli solo se avessero continuato a lavorare per loro.

Dopo vari scioperi organizzati per ricevere i compensi dovuti, l'azienda ha assunto un altro gruppo di bangladesi per il lavoro nei campi. Temendo di non ricevere più alcun pagamento per la stagione 2012-2013, circa 100-150 braccianti hanno chiesto ai datori di lavoro di essere retribuiti. Per tutta risposta un sorvegliante armato ha aperto il fuoco contro di loro, ferendo gravemente varie persone.

Dopo l'ospedalizzazione delle vittime e la successiva indagine del procuratore di Amaliada, la corte di assise di Patrasso ha prosciolto i quattro imputati dall'accusa di tratta di esseri umani rilevando che l'elemento oggettivo dell'illecito non era stato provato nel caso di specie. Due degli imputati sono stati condannati, un sorvegliante e un datore di lavoro, per lesioni gravi e uso illegittimo di armi.

La corte ha rilevato che i lavoratori erano a conoscenza delle condizioni di vita e del salario e li avevano accettati liberamente, aggiungendo che durante il tempo libero potevano muoversi a piacimento nella regione e che non era possibile provare che fossero stati attirati con falsi pretesti o sfruttati. Inoltre i braccianti avevano avuto la possibilità di trattare sulla paga e il loro status di immigrati irregolari in Grecia

non era stato usato come meccanismo per costringerli a lavorare. Gli imputati hanno presentato ricorso contro la sentenza. I lavoratori, a loro volta, hanno chiesto al procuratore della Corte di cassazione di annullare la sentenza della corte di assise, evidenziando che quest'ultima non aveva esaminato in modo adeguato il reato di tratta di esseri umani, poiché il Codice penale greco prevede espressamente di verificare se si trae vantaggio dalla condizione di vulnerabilità dei cittadini di paesi terzi al fine di sfruttarli. Il procuratore ha respinto la richiesta affermando che non sussistevano le condizioni per un appello.

Presso la Corte europea dei diritti dell'uomo i braccianti hanno sostenuto di essere stati vittime di lavoro forzato e tratta di persone, accusando la Grecia di non aver rispettato gli obblighi previsti dall'articolo 4, ovvero proteggerli dagli abusi, condurre un'indagine efficace e perseguire i colpevoli.

Discussione/dibattito:

- Ritenete corretta la decisione della corte di assise? Perché/perché no?
- Cosa si intende per “lavoro forzato” in base alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo?

Corte europea dei diritti dell'uomo: L. O. v. Francia, caso n. 4455/14, 26 maggio 2015**I fatti:**

La richiedente, una cittadina nigeriana, lavorava in un ristorante a Benin City. Un giorno un cliente le ha proposto un impiego da babysitter presso la sua famiglia in Francia. Una volta accettato, il cliente si è occupato di tutti gli adempimenti amministrativi per il viaggio, ottenendo per lei anche il passaporto, che non le ha consegnato. La richiedente è arrivata in Francia il 16 dicembre del 2010. È stata rinchiusa in un appartamento per la prima settimana e violentata ripetutamente dal cliente che in seguito l'ha costretta a prostituirsi per saldare un debito da 50.000 euro, che a suo dire era la spesa sostenuta per il viaggio e l'alloggio. La richiedente ha iniziato quindi a prostituirsi a Parigi; quando non riusciva a

consegnargli la cifra settimanale stabilita, il cliente la sottoponeva a pestaggi e stupri, arrivando a minacciare personalmente la sua famiglia durante uno dei suoi viaggi in Nigeria.

Nel 2011 la richiedente ha presentato domanda di asilo motivandola con il rischio di mutilazioni genitali femminili e matrimonio combinato. La sua richiesta è stata respinta dall'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi (OPFRA) con la decisione del 23 settembre 2011, confermata in appello il 16 aprile 2012. Il 30 dicembre 2013 è stata arrestata e ha ricevuto l'ordine di lasciare il territorio francese. Durante la detenzione ha inviato una seconda domanda di asilo, spiegando di essere stata vittima di tratta e di non averlo segnalato nella domanda precedente a causa delle minacce ricevute dal trafficante. La sua richiesta è stata respinta il 14 gennaio 2014, la motivazione è stata la mancanza di prove sufficienti per suffragare la credibilità delle sue dichiarazioni.

Davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo la richiedente ha dichiarato che costringerla a tornare in Nigeria sarebbe una stata violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ha inoltre chiesto provvedimenti provvisori in base all'articolo 39 della Convenzione. Il giorno seguente la Corte ha comunicato al governo francese di non rimpatriarla in Nigeria in attesa dell'esito dei procedimenti.

Discussione/dibattito:

- Quale pensate che sarà la decisione della Corte europea su questo caso?
- Quali sono i rischi del rimpatrio in Nigeria?
- Cosa stabilisce in merito l'articolo 39 della Convenzione?

Corso sulla cooperazione giudiziaria internazionale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani

Caso: Corte nazionale del diritto d'asilo, Francia, sentenza n. 10012810, 24 marzo 2015

I fatti:

Il caso riguarda una cittadina nigeriana dello stato di Edo che è stata costretta a prostituirsi dopo che una rete di trafficanti l'ha portata in Francia. In seguito ha denunciato alla polizia le persone coinvolte nella tratta e ha fatto domanda di asilo, segnalando anche che la sua famiglia l'avrebbe messa al bando, che non aveva ripagato il debito per il suo viaggio in Europa e che la sua comunità in Nigeria l'avrebbe considerata vittima di una maledizione.

Pur dichiarando che le vittime di tratta sono oggetto di disapprovazione nella società nigeriana e che la maggior parte delle vittime donne sono costrette a prostituirsi in Europa, l'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi (OPFRA) non le ha ritenute motivazioni sufficienti per configurare l'appartenenza a un determinato gruppo sociale secondo la Convenzione di Ginevra del 1951 e la direttiva sulle qualifiche in materia di asilo.

In più l'Ufficio ha valutato che non vi fossero dati sufficienti per ritenere che al suo ritorno in Nigeria sarebbe stata vittima di atti persecutori, e di conseguenza, le ha negato l'asilo.

In un secondo momento queste motivazioni sono state respinte dalla Corte nazionale del diritto d'asilo nell'appello del 29 aprile 2011, che a sua volta è stato oggetto di ricorso da parte dell'OPFRA al Consiglio di Stato. Annullando la decisione della Corte, il Consiglio di Stato ha richiesto all'OPFRA di appurare se, oltre al rischio rappresentato dalle reti dei trafficanti, la società o le istituzioni attribuissero alla donna un'identità particolare e quindi l'appartenenza a un gruppo

sociale nei termini stabiliti dalla Convenzione.

Discussione/dibattito:

- Quali sono i criteri che definiscono un “gruppo sociale” secondo la Convenzione di Ginevra del 1951?
- Cosa si intende per “gruppo sociale” secondo la direttiva 2011/95/UE?

Caso: Tribunale di Dolj, Romania, documento n. 11476/63/2012**I fatti:**

Con la denuncia presentata il 24/10/2011, la parte lesa B.A. ha richiesto che fosse esercitata un’azione penale contro gli imputati T.M.I., G.A.V. e G.D.M., dichiarando che durante l’estate del 2011, dietro la falsa promessa di trovarle un lavoro, l’hanno reclutata, portata in Spagna e poi costretta a prostituirsi in un locale per il loro profitto.

Tutto ha avuto inizio nell’estate del 2011 quando, attraverso l’ex compagno di scuola P.M., la parte lesa B.A. ha conosciuto due giovani di Filiai, gli imputati T.M.I. e G.D.M., che ha rivisto in varie occasioni. Nel corso di questi incontri i due le hanno proposto di andare con loro in Spagna, dove le avrebbero trovato un lavoro ben retribuito (di cui non specificavano la natura), sostenendo di essere già stati lì e in Italia diverse volte.

Una sera, tornando da un ristorante con gli imputati T.M.I. e G.D.M. e il testimone P.M., la parte lesa B.A. è stata invitata a casa dei due, dove ha conosciuto anche l’imputata G.A.V., sorella del primo e moglie del secondo, in attesa di un bambino. Durante le conversazioni che ne sono seguite, anche G.A.V. ha consigliato a B.A. di andare con loro in Spagna per trovare un lavoro regolare.

I dubbi di B.A. riguardo alla possibilità di finire “per strada”, vale a dire a prostituirsi, sono stati fugati da G.A.V., che sosteneva di avere avuto una sorella

morta in una situazione simile e di non avere alcuna intenzione di fare lo stesso, giurando sul figlio che portava in grembo. Inoltre gli imputati T.M.I. e G.A.V. le hanno offerto di anticipare il costo del viaggio, che lei avrebbe ripagato con i suoi primi guadagni legali in Spagna. Data la sua situazione familiare delicata la parte lesa B.A., in conflitto con i genitori per via di un esame non passato, ha accettato la proposta e ha deciso di partire.

Gli imputati G.A.V., T.M.I. e G.D.M. hanno in parte ammesso di aver pagato il viaggio in Spagna di B.A. e di aver favorito la sua assunzione in un night club dove doveva ballare, consumare o mantenere rapporti con i clienti, ma sostengono di averlo fatto su esplicita richiesta della parte lesa, che era ben consapevole della situazione.

Discussione/dibattito:

- Qual è l'ordinamento giuridico applicabile a questa situazione?
- La vittima ha diritto a un risarcimento?
- Quale sarà la decisione del tribunale?

5. VALUTAZIONE DEL CORSO

La valutazione si concentra sulle possibilità di miglioramento e serve per raccogliere dati qualitativi e quantitativi su tutti gli aspetti del corso, per stabilire se sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati e determinare il livello di competenza finale dei partecipanti.

Vista l'importanza dei programmi di formazione per raggiungere gli obiettivi legati al miglioramento delle conoscenze e delle prassi lavorative è essenziale raggiungere una visione comune sui risultati, i problemi incontrati e le lezioni apprese.

La valutazione del corso è una parte importante del processo di formazione perché consente di mettere a punto la generazione delle conoscenze e l'apprendimento e di prendere decisioni sulle metodologie e le competenze dei formatori.

È una fase che garantisce l'efficacia e l'affidabilità della formazione nel suo insieme.

L'obiettivo finale è di valutare la qualità del corso attraverso quattro obiettivi specifici:

- Valutare la qualità dell'azione formativa in sé, tramite un questionario di soddisfazione dei partecipanti;
- Definire il processo di apprendimento delle conoscenze e abilità sviluppato attraverso le azioni formative;
- Misurare l'impatto di ogni azione formativa sul rendimento quotidiano dei partecipanti;
- Stabilire l'impatto delle azioni formative sulle abilità e sulla crescita professionale degli operatori del diritto che lavorano con le donne vittime di tratta.

5.1 Metodologie di valutazione

Nell'ottica di valutare la qualità dei corsi di formazione esistono diversi strumenti creati per raccogliere i dati e utilizzarli per garantire il miglioramento continuo dei corsi e della soddisfazione dei partecipanti.

La valutazione delle azioni formative avviene su 4 livelli:

1. Feedback o soddisfazione dei partecipanti

Cosa si valuta? Questo passo riguarda la reazione dei partecipanti al corso: come valutano la rilevanza dei contenuti, il lavoro dei formatori, l'organizzazione, la metodologia, il raggiungimento degli obiettivi e altri aspetti generali della formazione.

Aspetti da includere nella valutazione:

- Organizzazione;
- Metodologia;
- Applicabilità;
- Competenza e attitudine pedagogica dei formatori;
- Pianificazione e sviluppo dell'azione formativa.

Come si raccolgono le informazioni? Generalmente si utilizzano questionari da far compilare ai partecipanti alla fine del corso. Si possono adottare anche tecniche diverse, come lavori di gruppo o colloqui di approfondimento. L'uso dei questionari è lo standard nella maggior parte degli istituti di formazione.

Quali sono gli strumenti a disposizione? Ci sono vari strumenti possibili, ad esempio il questionario di soddisfazione, che deve comprendere sia una parte quantitativa che una qualitativa. Nel caso in cui il corso sia stato tenuto da più formatori questi strumenti di valutazione dovrebbero raccogliere dati su ognuno di essi.

Quando? La valutazione deve aver luogo nell'ultima giornata di formazione.

2. Apprendimento

Si valutano i primi risultati del corso, che in molti casi costituiscono l'obiettivo principale delle attività formative. Se il partecipante non ha appreso nulla, non può passare ai livelli successivi.

Cosa si valuta? Lo scopo è conoscere l'efficacia dell'azione formativa nello sviluppare le competenze dei partecipanti. Questo livello prevede test di valutazione atti a dimostrare, in modi diversi e gradualmente, l'acquisizione di certe competenze.

Come si raccolgono le informazioni? Questo livello si basa sugli strumenti di valutazione dell'apprendimento, ad esempio: prove, osservazione del rendimento, portfolio di lavoro o altre modalità adeguate al tipo di competenza da valutare.

Quali sono gli strumenti a disposizione? Si applicano gli strumenti di valutazione dell'apprendimento, che possono consistere in prove scritte per misurare le conoscenze oppure in scenari e simulazioni di casi, che oltre ai contenuti permettono di valutare le abilità acquisite (comunicazione, collaborazione, comportamento, ecc.).

Quando? Questa valutazione si svolge in modo costante (nel caso delle simulazioni o role-play) e alla fine del corso (nel caso dei questionari scritti).

3. Trasferimento o applicazione

Si tratta di un ulteriore passo avanti nella valutazione degli effetti del corso: oltre alle competenze acquisite si cerca di misurarne l'effettiva applicazione nell'attività lavorativa.

Cosa si valuta? Sebbene la formazione si sia svolta correttamente è possibile che i partecipanti non mettano in pratica quanto hanno appreso per diversi motivi. Oltre a verificare se i contenuti sono trasferiti in ambito lavorativo, la valutazione individua i fattori che influiscono su questo trasferimento. Rappresenta quindi un passo in più nella verifica dei cambiamenti generati dal corso.

Come si raccolgono le informazioni? Di solito i partecipanti e i loro diretti supervisori compilano questionari e sondaggi. Questo genere di valutazione è molto diffuso nel settore privato.

Quali sono gli strumenti a disposizione? Per questa valutazione si può far compilare ai partecipanti un sondaggio sul trasferimento delle conoscenze nell'attività professionale, che permetterà di raccogliere indicatori sulla loro percezione degli effetti del corso sul loro rendimento lavorativo.

Quando? Questa valutazione si svolge due mesi dopo la fine del corso.

4. Impatto

La traduzione dei risultati del corso. Questo livello prevede la valutazione del rapporto "causa-effetto" e riguarda l'impatto della formazione nelle diverse aree dell'organizzazione. Tuttavia una corretta valutazione dell'impatto non deve limitarsi a misurare i miglioramenti o gli effetti sortiti, ma deve anche individuare gli ostacoli e i fattori che impediscono a tali effetti di verificarsi.

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

Cosa si valuta? Si verifica il raggiungimento degli obiettivi formativi con un ambito di applicazione che varia in base al tipo di intervento. Si possono valutare gli effetti del corso sulle attività lavorative dei partecipanti, sui risultati organizzativi o sulla società nel complesso.

Come si raccolgono le informazioni? Definendo indicatori affidabili, semplici, validi e misurabili. È necessario anche studiare gli impatti qualitativi generati dalla formazione.

Quali sono gli strumenti a disposizione? Per questo livello di valutazione si sviluppa un sondaggio simile a quello sul trasferimento delle conoscenze, ma rivolto alle persone che ricoprono ruoli di supervisione/coordinazione dei partecipanti del corso.

Quando? La valutazione dell'impatto si svolge da tre a sei mesi dopo la fine del corso.

5.2 Modelli di questionario

Di seguito presentiamo alcuni modelli di questionario da usare per i tre livelli di valutazione che li prevedono.

Modello 1 QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE SUL CORSO

1. Corso transnazionale su _____ data _____

Lo scopo del questionario è di conoscere il suo livello di soddisfazione sul corso frequentato.

La preghiamo di indicare con una “X” il suo livello di soddisfazione sugli aspetti indicati in una scala da 1 a 5, dove 1 equivale a “molto in disaccordo” e 5 equivale a “molto d’accordo”. Se pensa di non avere abbastanza dati per rispondere a una domanda, la preghiamo di lasciarla in bianco.

CRITERIO 1. PIANIFICAZIONE DEL CORSO	1	2	3	4	5
Le date e gli orari del corso erano adatti alle mie esigenze.					
Il programma del corso mi è stato inviato in congruo anticipo.					

Commenti:

CRITERIO 2. SVOLGIMENTO DEL CORSO	1	2	3	4	5
Sono state svolte tutte le attività pianificate.					
Il ritmo del corso ha permesso di sviluppare tutti gli argomenti in modo adeguato.					
I materiali consigliati e adottati erano idonei ai contenuti.					

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

La documentazione e i materiali forniti (manuali, schede, relazioni, ecc.) erano chiari e comprensibili.					
Sono stati usati materiali audiovisivi per supportare l'apprendimento.					
Il corso ha avuto la giusta durata.					

Commenti:

CRITERIO 3. VALUTAZIONE DEI CONTENUTI	1	2	3	4	5
Per comprendere i contenuti erano necessarie conoscenze pregresse.					
Ritengo di aver ricevuto informazioni esaurienti.					
Le informazioni fornite erano aggiornate.					
Gli argomenti del corso erano ben collegati fra loro.					
I contenuti saranno utili per la mia crescita professionale.					

Commenti:

CRITERIO 4. FORMATORI	1	2	3	4	5
I formatori erano in numero sufficiente e qualificati per svolgere il programma proposto.					
La metodologia scelta per presentare e organizzare i contenuti era adeguata.					

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

Le domande poste hanno ricevuto una risposta tempestiva.					
Il trattamento personale e il rapporto tra formatori e partecipanti è stato gestito correttamente.					

Commenti:

CRITERIO 5. RISORSE E SERVIZI	1	2	3	4	5
Le strutture e le attrezzature sono state sufficienti per lo svolgimento del corso.					
Mi è stato garantito l'accesso a varie fonti di informazioni, database e risorse bibliografiche per soddisfare le necessità dello sviluppo formativo.					
È stata resa disponibile la tecnologia necessaria per raccogliere, elaborare, archiviare, trasferire e presentare i dati.					

Commenti:

VALUTAZIONE COMPLESSIVA.	1	2	3	4	5
Valuti il processo formativo nell'insieme					
Il corso ha soddisfatto le mie aspettative.					
Sono soddisfatto/a della qualità dei formatori.					
Ritengo che questo corso sia stato utile.					
Consiglierei il corso ad altri colleghi.					

Modello 2 QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DEL CORSO

Corso transnazionale su _____ data _____

Parte 1 del questionario

1. Come valuta gli argomenti trattati nel corso? Indichi la risposta con una X

Molto Interessanti	Interessanti	Non Interessanti
X		

2. Le informazioni ottenute frequentando questo corso saranno utili nell'esercizio della sua professione?

Molto Utili	Utili	Non Utili
X		

3. Nel presentare le informazioni i formatori hanno mantenuto un approccio interattivo con i partecipanti?

Molto interattivo	interattivo	Interazione insufficiente
X		

4. Come valuta i metodi formativi adottati per trasmettere le informazioni?

Sono stati adottati vari metodi ed è stata promossa l'interazione tra i formatori e i partecipanti	I metodi adottati non erano sufficientemente vari per consentire un'interazione adeguata tra i formatori e i partecipanti
X	

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

5. Ritieni che a ogni argomento sia stato dedicato abbastanza tempo?

Molto tempo	Tempo sufficiente	Tempo limitato	Tempo insufficiente

6. Altri commenti o suggerimenti per i futuri corsi di formazione rivolti ad avvocati, pubblici ministeri e giudici.

Parte 2 del questionario (valutazione delle conoscenze, dipende dall'argomento del corso)

Corso sulla cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale per i casi che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani

Domande	SI	NO
1. Nel suo paese il quadro giuridico permette e favorisce la cooperazione fra gli stati membri dell'UE sui casi di tratta transfrontalieri che coinvolgono rifugiati e cittadini di paesi terzi? Se sì, può citare le leggi in materia?		
2. Esistono accordi fra il suo paese e altri paesi terzi sulla cooperazione nei casi di tratta di rifugiati?		
3. Il suo paese ha una legge penale specifica sui cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani?		
4. La legislazione del suo paese contempla i reati di tratta commessi in transito?		

5. Il suo paese ha un protocollo di buone prassi contro la tratta di esseri umani provenienti da paesi terzi?		
6. Ritiene che nel suo paese i diritti delle vittime di tratta siano tutelati adeguatamente?		
7. Nel suo paese esistono leggi specifiche che riguardano le vittime di tratta e i rifugiati nei casi transfrontalieri?		
8. Se sì, sono applicate in modo efficace ed efficiente al fine di garantire il rispetto dei diritti delle vittime?		
9. Nel suo paese vige il principio di non applicazione di sanzioni alle vittime di tratta nei casi transfrontalieri?		
10. Se sì, è applicato in modo efficace ed efficiente al fine di garantire il rispetto dei diritti delle vittime?		

Corso sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la sua possibile applicazione per le vittime di tratta che richiedono asilo in Europa

Domande	SI	NO
1. Come professionista del diritto, conosce la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea?		
2. Ritiene che sia efficace nella tutela dei diritti delle vittime di tratta?		
3. Conosce le diverse applicazioni dell'articolo 18 della Carta?		
4. Nel suo paese l'articolo 18 è applicato alle vittime di tratta che sono cittadini di paesi terzi richiedenti asilo?		
5. Pensa che esistano delle analogie fra la Carta dei diritti fondamentali e le altre direttive e convenzioni dell'UE sulla protezione delle vittime con status di rifugiato?		
6. Il suo paese ha approvato leggi per trasporre le direttive e convenzioni europee che assicurano la protezione delle suddette vittime?		
7. Le procedure legali e amministrative in materia di asilo per le vittime di tratta sono efficaci?		

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

8. Il suo paese prevede norme specifiche sull'asilo per le vittime di tratta?		
9. La legislazione interna del suo paese contempla il principio di non-refoulement per i rifugiati che sono vittime di tratta?		

Corso sui diritti dei minori non accompagnati vittime di tratta di esseri umani

Domande	SI	NO
1. Conosceva la situazione dei minori non accompagnati nel suo paese prima d'ora?		
2. Conosce il quadro giuridico europeo sui diritti dei minori?		
3. Può indicare le norme europee che criminalizzano la tratta di minori?		
4. Conosce le strategie legali per proteggere i minori non accompagnati dal rischio di tratta negli stati membri dell'UE?		
5. La legislazione dell'UE e i regolamenti nazionali prevedono il diritto al risarcimento per i minori che sono stati vittime di tratta?		
6. In pratica il risarcimento per i minori che sono stati vittime di tratta è possibile?		
7. Conosce i diritti dei minori nei procedimenti giudiziari?		
8. Conosce le leggi del suo paese sull'accertamento dell'età nei casi in cui vi siano dubbi sulla minore età della vittima?		
9. Ritiene che le procedure di accertamento dell'età rispettino i diritti dei minori convocati nei procedimenti giudiziari?		
10. La protezione dei minori stranieri non accompagnati è necessaria perché la loro situazione di vulnerabilità li espone alla criminalità organizzata o alla tratta di esseri umani. Pensa che le politiche e le leggi dell'Unione europea siano sufficienti a garantire tale protezione?		

Corso sul quadro normativo e le prassi giudiziarie per garantire il risarcimento dei danni ai rifugiati o cittadini di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani

Domande	SI	NO
1. Esistono linee guida armonizzate a livello europeo per calcolare i danni subiti dalle vittime e il loro conseguente risarcimento?		
2. Il diritto al risarcimento comprende il diritto di presentare ricorsi e ottenere una compensazione proporzionale alla gravità del danno subito. Ritiene che i governi europei rispettino pienamente i loro obblighi in tal senso?		
3. Pensa che il risarcimento delle vittime sia uno strumento di giustizia riparativa?		
4. Pensa che la confisca dei beni ottenuti illegalmente sia utile a impedire che vengano riutilizzati per nuove attività criminali?		
5. La confisca e il sequestro dei beni degli accusati di tratta contribuiscono allo smantellamento della struttura finanziaria ed economica delle reti dei trafficanti?		
6. Nella pratica, pensa che gli stati membri dell'UE applichino sanzioni economiche ai trafficanti per adempiere alla loro responsabilità civile nei confronti delle vittime?		
7. Quando non è possibile ottenere un risarcimento completo dal responsabile, lo stato dovrebbe cercare di risarcire le vittime con altri mezzi?		
8. Ritiene che ci siano differenze significative da un paese all'altro riguardo all'ammontare del risarcimento richiesto e concesso per danni?		
9. A suo parere, la maggior parte delle vittime ha accesso alle informazioni e al supporto necessari per chiedere un risarcimento?		
10. Il diritto al risarcimento è riconosciuto a livello internazionale ed è correttamente tutelato dalle legislazioni nazionali e da quella europea?		

Corso sul diritto all'assistenza legale per i rifugiati e cittadini di paesi terzi che sono vittime di tratta di esseri umani

Domande	SI	NO
1. La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite è uno dei primi strumenti giuridici internazionali sulla tratta di persone?		
2. La Convenzione di Istanbul presenta un quadro giuridico internazionale sui diritti umani che consente di affrontare in modo efficace e strategico qualunque tipo di violenza sulle donne?		
3. Come avvocato difensore, ritiene che le misure di protezione per le vittime di tratta siano di breve durata e riservate ai casi giudiziari?		
4. Pensa che l'empatia sia una qualità necessaria per gli avvocati che assistono le vittime di tratta?		
5. Ritiene che il contenzioso strategico nazionale permetta di inserire il tema della tratta nell'agenda giudiziaria e di verificare lo stato dei trattati internazionali?		
6. Pensa che il colloquio preliminare alle dichiarazioni rese in giudizio sia una procedura essenziale per individuare una vittima di tratta?		
7. Secondo lei all'inizio del procedimento giudiziario è fondamentale avere una relazione del medico legale sulla vittima di tratta che descriva le lesioni fisiche subite, le loro conseguenze e una valutazione psicologica?		
8. Durante il procedimento giudiziario considera importante la presenza di un servizio di interpretazione giuridica stabile e permanente che consenta di dialogare con la vittima di tratta?		
9. Ritiene che il corso di formazione le abbia permesso di migliorare la sua capacità di identificare e proteggere le vittime di tratta?		
10. Pensa che il procedimento giudiziario favorisca l'esenzione di pena per la vittima che ha commesso reati in una situazione di sfruttamento?		

Modello 3: QUESTIONARIO SULL'IMPATTO DEL CORSO

Questo questionario serve a conoscere meglio l'impatto del corso sulla sua crescita professionale. Indichi con una X il suo livello di accordo o disaccordo con le affermazioni seguenti.

Quali sono i motivi principali per cui ha seguito il corso?

	1	2	3	4	5
Acquisire nuove abilità professionali in un campo finora sconosciuto.					
Acquisire nuove abilità professionali nella mia area di lavoro.					
Avanzamento professionale.					
Altro (Specificare).					

Che impatto ha avuto il corso sulla sua crescita professionale?

	1	2	3	4	5
Ho messo in pratica alcuni degli aspetti trattati nel corso.					
Applico spesso sul lavoro le conoscenze acquisite.					
Ho risolto alcuni dubbi o errori nella mia attività professionale.					
Ho scoperto nuove situazioni in cui posso applicare queste conoscenze.					
Il corso mi ha permesso di ottenere risultati migliori nel mio lavoro.					
Il corso ha migliorato la qualità della mia crescita professionale.					
Il corso ha migliorato i miei rapporti con gli altri partecipanti.					

Toolkit sulla formazione giuridica per avvocati, pubblici ministeri e giudici

Commenti:

Quali aspetti vorrebbe continuare ad approfondire?

Dicembre 2019

**TOOLKIT SULLA
FORMAZIONE GIURIDICA PER AVVOCATI,
PUBBLICI MINISTERI E GIUDICI**

PRODUCED BY



CILD - COALIZIONE ITALIANA LIBERTÀ E DIRITTI CIVILI
via Monti di Pietralata, 16 - 00157 Roma - cild.eu - info@cild.eu